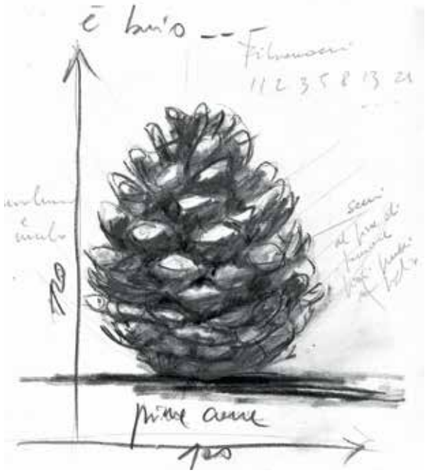
IDA HARM



Ai miei tre semini
To my three little seeds

Nicolò, Emilia, Benedetta

IDA HARM

BACK TO THE ROOTS

SOMMARIO

CONTENTS

7 Intro

8 Tiziano Fratus
Alberi: la foresta è dentro chi guarda

9 Ottorino De Lucchi
Sul piacere...

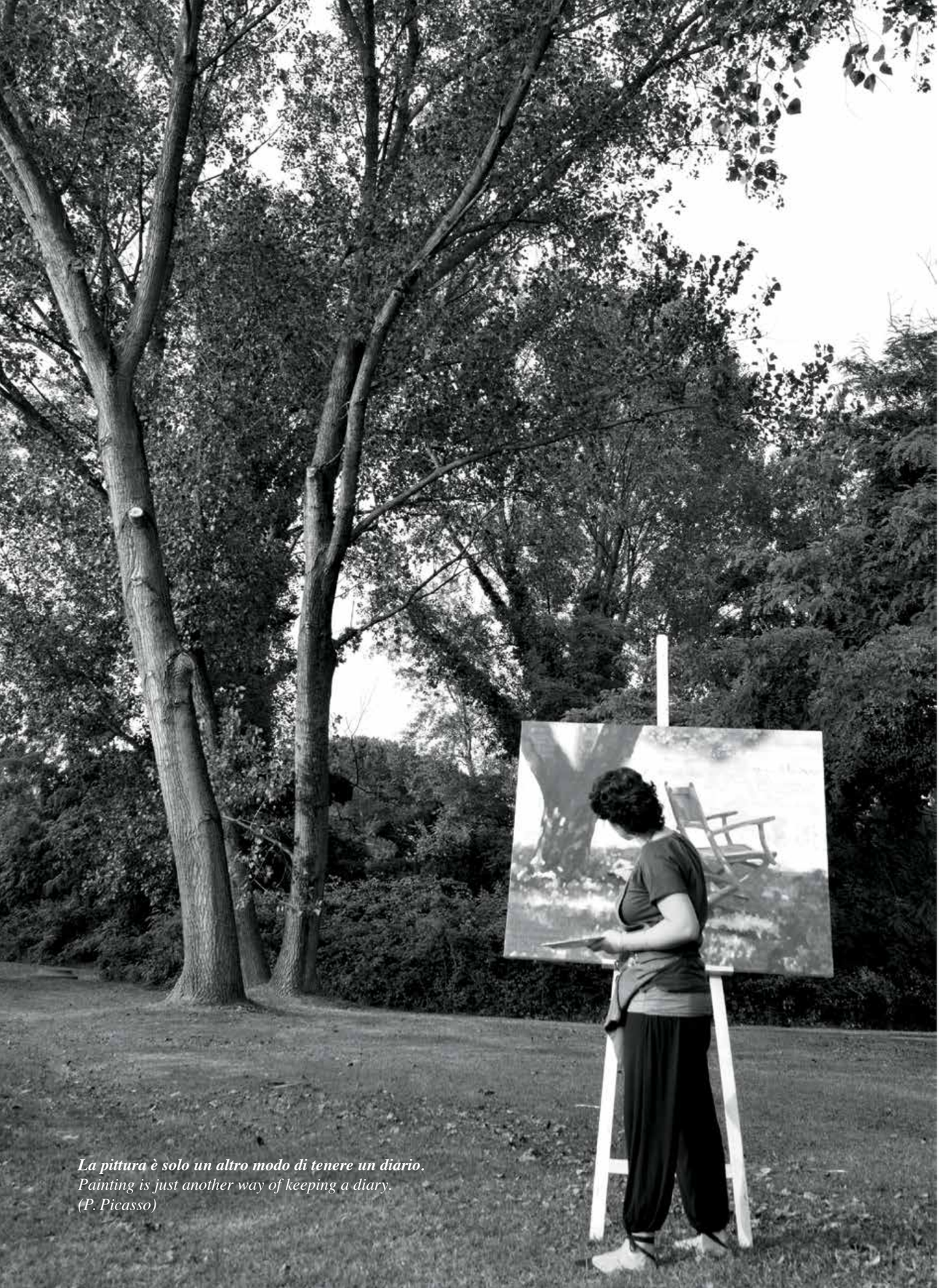
11 Alberi totem / *Totem trees*
19 Radici e chiome / *Roots and foliage*
31 Foglie verdi / *Green leaves*
45 Un luogo, un'attesa / *A place, a waiting*
63 Boschi / *The woods*
77 Ricordi d'infanzia / *Childhood memories*
91 Giardini / *Gardens*
103 Alberi e acqua / *Trees and water*
111 Ultimi semi / *Last seeds*

117 Principali Mostre / *Main exhibits*
118 Suggerimenti / *Inspirations*

In copertina / *Cover: La conoscenza*, 100×100 cm part.

La opere in catalogo sono tutte realizzate con tecnica mista su tela eccetto quelle alle pagine 10, 12, 13, 16, 17, 20, 66 realizzate su carta e/o tavola.

All works published in this catalogue are mixed media on canvas with the exception of the works on pages 10, 12, 13, 16, 17, 20, 66 which are made on paper and/or board.



La pittura è solo un altro modo di tenere un diario.
Painting is just another way of keeping a diary.
(P. Picasso)

Il primo impulso creativo che mi spinge ad esprimere un'emozione con un disegno, escludendo quelli di bambina, è del novembre 1999, anno in cui viaggio molto fra Paesi verdi e traboccani di fertilità del Nord Europa, e terre desertiche dove la vita si aggrappa ad ogni singola goccia di umidità nel Nord Africa. In questo peregrinare, gli alberi sono un elemento del paesaggio che mi colpisce, un filo conduttore affascinante, che, come un piccolo seme, sedimenta e comincia a radicare attraverso molte domande, visioni, intuizioni.
A quindici anni di distanza, **Back to the roots**, *ritorno alle radici.*
Un racconto personale, un libro di viaggi fatto di immagini, parole, esperienze, riflessioni attorno agli alberi. Come una pigna carica di semi che cade ai piedi della pianta madre e chiude un cerchio di vita, così questo diario arboreo vuole ripercorrere le 'fasi della crescita' dei miei alberi facendo luce sui simbolismi spesso inconsci e ben nascosti tra radici, rami, fronde e frutti.

Excluding that of a child, I remember very well my first creative impulse which pushed me to express an emotion through drawing. It was November 1999. A year in which I travelled a lot between green lush countries of Northern Europe and barren deserts of North Africa where life clutches at every last drop of humidity. In this pilgrimage the tree is an element of the landscape which captures and strikes me, a fascinating conducting thread that, like a small seed, embeds itself and begins to root itself across many questions, visions and intuitions.
Looking back after 15 years, ***Back to the Roots****.*
A personal story, a book of journeys made up of images, words, experiences and reflections about trees. Just as the pine cone, loaded with seeds, falls at the feet of the mother tree and closes a circle of life, so as this arboreal diary looks to retrace the 'stages of growth' of my trees giving light to its symbolism often unconscious and well hidden amongst the roots, branches, canopy and fruits.

Padova, gennaio 2015

Alberi: la foresta è dentro chi guarda
di Tiziano Fratus

Ho incontrato diversi artisti che si sono confrontati con la presenza degli alberi. Gli alberi sono fra tutte le creature viventi le più enigmatiche: possono vivere età impensabili per la biologia animale, moltiplicando per venti, per quaranta, addirittura per cinquanta, le vite che un uomo può percorrere. Ci aspettano, ma non ci ascoltano. Gli confidiamo i nostri pensieri, ma non sappiamo se siano minimamente interessati a sapere che noi, come individui quanto come specie, si esista. Quante volte abbiamo pensato e sentito dire *chissà cosa direbbero se potessero parlare!* I poeti e i viaggiatori li hanno descritti nei modi più inverosimili e metafisici, in duemila anni di storia scritta. Molti artisti li fotografano, li bianco e neriscono, li tratteggiano sui taccuini da viaggio, li scortecciano, li sbrancano, li abbracciano, li scavano, ci riposano sotto. O sopra.
Le case sull'albero che negli ultimi tempi si sono fatte case intorno all'albero. Raro è però incontrare artisti più o meno vocati al naturalismo che decidano di dedicare la propria *ars* alla riproduzione degli alberi per lunghi anni come ha fatto Ida Harm. Dalle prime impressioni nel 1999 a queste nostre ravvicinate e ancora febbricitanti ore sono trascorsi quindici anni, tre lustri.
Ora, nell'economia di un'esistenza, possono anche apparire poco ma per chi dedica il giorno e la notte a trovare un fuoco per la propria espressione artistica, quindici anni sono una vita intera, possono rappresentare una vita di impegni, la possono valere, la possono addirittura giustificare. Sono, quindici anni, una lunga preghiera alla benevolenza di Madre Natura. Sono, quindici anni, un poema degli occhi. Sono, quindici anni, una galleria di formiche che punta all'Eden.
Spesso si leggono introduzioni di cataloghi di artisti *vivants* sommissime, grondanti citazioni e paragoni coi grandi maestri, gli artisti del passato, i giganti del Novecento. Chi scrive eviterà tutta questa accademia. Sono convinto che, per quanto sia vero che ogni artista o poeta o scrittore o musicista o scultore impari e sbagli anche partendo dall'imitazione, dal confronto serrato e spesso scoraggiante con coloro che già conosciamo e hanno segnato quella comoda convenzione che è la storia, dell'arte o la letteratura, paragonare Ida Harm ad un Ansel Adams, a un'aborigena del nord-est, o ad una paesaggista/naturalista/verista del nuovo millennio non darebbe alcuna utilità a lei ma nemmeno, credo, al lettore/osservatore che navigherà il catalogo, o che ha avuto modo di visitare un allestimento dal vero.
Ci sono commenti critici molto interessanti e spesso sono opera non tanto di critici, di professori o giornalisti, piuttosto di poeti e scrittori che si confrontano col potere dell'evocazione e dell'immaginazione. Così penso a Huysmans che ha scritto quelle splendide ricognizioni verbali dedicate al polittico che Matthias Grünewald ha realizzato cinque secoli fa in Alsazia, la macchina d'altare di Issenheim, il Cristo dei colpiti dal fuoco di Sant'Antonio con le immense mani nodose che assomigliano a radici esposte, cavate fuori dalla terra buia, o ai rami d'un castagno in inverno. Oppure penso alle conversazioni di Francis Bacon con David Sylvester, le più oneste, che ci consegnano la vera carne del visionario e non la caricatura che il critico tende a fare per ovvi motivi di straniamento e configurazione. Ma se c'è un libro d'arte che ho amato, è l'autobiografia di Andrew Wyeth, pittore americanissimo scomparso poche stagioni orsono. Ne scovai una copia su un sito di libri usati. Libro grande, orizzontale, con molte sue opere, dagli acrilici agli schizzi, dalle campagne che ammirava fuori dalla finestra di casa e che amava riprodurre, ai ritratti di nudo. Ogni opera veniva presentata dallo stesso autore, nessun commento critico, aureolante, sofisticato o citazionista. Piuttosto un commento semplice. In alcuni casi come era nato il quadro. In altri, episodi buffi che riguardano il soggetto. Oppure a chi è stato venduto, per quanto, e via dicendo. Aneddoti e confessioni. In fondo quel che un poeta fa per l'intera sua vita di fronte alla carta: attribuire la migliore forma possibile ad aneddoti e confessioni.
Navigare nelle pagine di quell'autobiografia, così come in questo catalogo del percorso arboreo di Ida Harm, è scegliere la vita, la bottega dell'artista piuttosto che il teatro che se ne può fare, per quanto edulcorato ed impreziosito. Scatti fotografici, vita all'aria aperta, ispirazione, incontri, visioni, passeggiate, sorprese, casualità, schizzi preparatori, tutto questo compone la biografia di un uomo e di una donna. Libri come questo offrono la possibilità di accarezzare ogni dettaglio, di esercitare lo spartito emotivo e sentimentale di quel 'sentirsi madre nella madre' che Ida Harm dichiara nelle sue peregrinazioni, ma che giustamente possiamo accogliere come una verità luminosa, come una poetica universale che ogni vivente tenta di abitare al proprio meglio.
Diversi anni fa concepii, ai piedi delle sequoie di Big Sur in California, il concetto di Homo Radix, un umano sperso per il pianeta che tesse i rapporti d'una famiglia allargata coi grandi alberi e le foreste vetuste, definendo personalissime connessioni spirituali. Di certo Ida Harm è quanto di più prossimo si possa pensare all'essenza d'una Phoemina Radix. Il suo amore/connessione con gli alberi lo dimostra, la sua pittura ariosa e lirica lo testimonia.
Che le radici crescano a fondo nei vostri occhi!

Studio fiammingo, 15 dicembre 2014

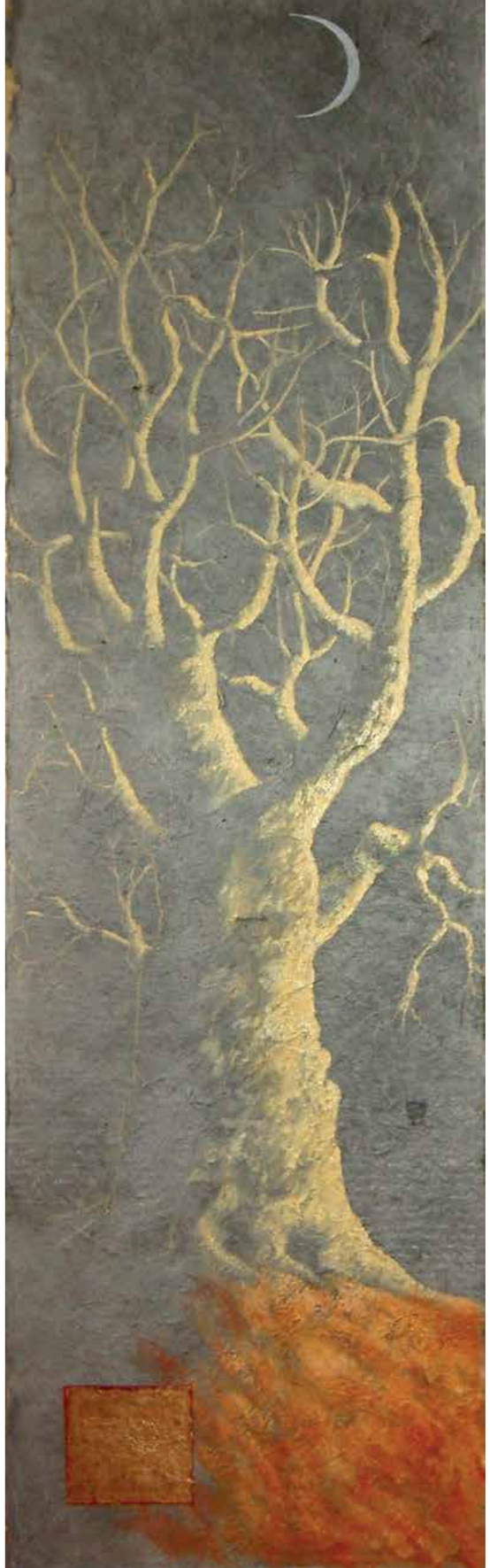
Sul piacere...
di Ottorino De Lucchi

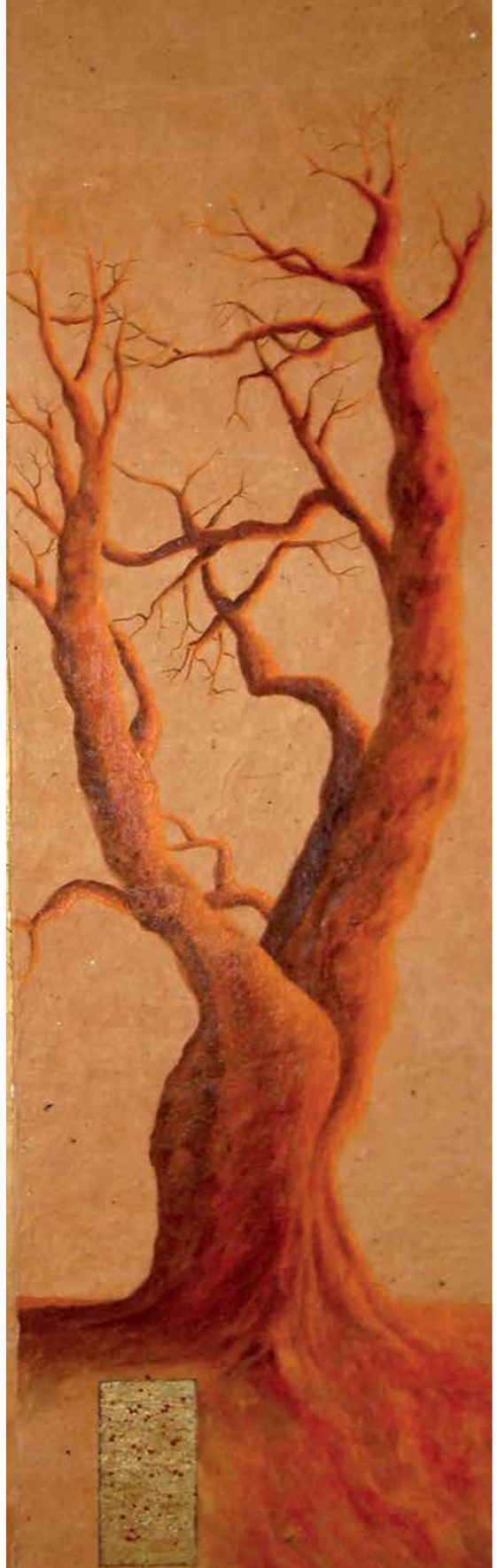
Più avanti, quando avrò un po' più di tempo, mi riprometto di studiare più attentamente la psicanalisi del piacere. Questo mi permetterà di capire meglio il perché del mio piacere davanti ai tuoi quadri. Adesso come adesso, credo che il piacere derivi dal fatto che i tuoi quadri sono belli e ben fatti. Ma non solo.
Penso che le immagini che proponi siano evocative di un qualcosa che ognuno di noi ha immagazzinato come momenti importanti della vita, che forse ha nascosto e che prova piacere a far riaffiorare. L'evocazione è importante in pittura figurativa, anzi, quasi fondamentale. Ma ancora non è solo questo.
Le parole scritte sotto che si leggono e non si leggono dimostrano che c'è qualcos'altro, invitano a guardare più in là, a vedere e capire oltre l'immagine stessa del quadro. Ed è tutto facile e spontaneo e anche questo credo contribuisca al piacere. Trovo infine che quello che proponi ultimamente vada nella direzione già tracciata.
Le tue ultime opere, come la pigna, sono un approfondimento di una proposta che da totalmente esplicita diventa un po' più subdola perché sai che per dire una cosa bene devi lasciare allo spettatore elaborarne il significato, così ci troverà più soddisfazione e proverà più piacere... Grazie.

Per me un quadro deve essere una cosa piacevole, allegra e bella, sì bella!
Ci sono già troppe cose spiacevoli nella vita che non è il caso di crearne anche delle altre.

For me, a picture must be a pleasant thing, joyous and pretty — yes, pretty.
There are too many unpleasant things in life for us to fabricate still more.

(P. A. Renoir)





ALBERI TOTEM

TOTEM TREES

L'albero per me è simbolo dell'Essere umano e, come tale, è femmina e maschio. Il nostro mondo così come lo pensiamo, si divide in maschile e femminile, ma questa visione dipende dal nostro pensiero, dal linguaggio e dalla nostra cultura. Per gli anglofoni, ad esempio, il mondo non è né maschile né femminile laddove tutto viene identificato con *the*, neutro. La luna, che per noi è da sempre una divinità femminile, un viso materno, per loro non è percepita alla stessa maniera. Decido di rappresentare l'Essere umano con due tavole circa di grandezza umana dove il femminile è aperto e rosso Terra-di-Siena bruciata, collocato finalmente a destra (non più il sinistro-negativo) e il maschile completamente illuminato dalla luce lunare. Li marchio con foglia oro come una missiva che in Oriente viene srotolata dall'alto al basso, per dare più forza al messaggio.

The Tree for me symbolizes humankind, it is both female and male. Our world is male and female but I realize that this also depends on our thoughts, our language and our culture. For the native English speakers the world is not male or female but is defined by 'the', that is neutral. The moon which for us has always been a female divinity, a maternal face, for them is not perceived in the same way. So I want to represent the humankind with two boards, human-sized, where the female one has open branches and is ultimately positioned to the right (not anymore the sinister and negative left).
I used Burnt Sienna. The other completely illuminated by the moon. I then stamped them underneath to give the impression and idea of a scroll that in the Far East it is unrolled from the top to the bottom, as if to reinforce the message.

< *Albero femmina*, 180×50 cm
<< *Albero maschio*, 180×50 cm

Desert tree, 50×100 cm

I primi lavori sono alberi immaginati, ideali, spesso immersi in una luce dorata. Desta stupore in alcuni che siano però spogli, come morti. Nella mia lettura sono piuttosto essenziali, ancora vivi, in attesa del passare della stagione secca, in attesa di pioggia. L'albero nel deserto è un topos sacro, dove il cielo affonda le sue radici in terra; una scala verso l'alto che unisce visibile e invisibile in un'energia verticale, un'immagine dell'essenza dei due mondi, un vivente prodigio che sopravvive, con la fede, in qualcosa che ancora non c'è, ma che sente.

The first sketches I made were imaginary trees, idealistic, often immersed in a golden light. To some observers, they evoke astonishment at their nakedness, as if dead. Although to me they are quite fundamental, still alive, waiting for the dry season to pass, awaiting the rain. It is a 'topos' where the sky sinks its roots into the ground, a ladder upwards that unites the invisible and the visible in a vertical energy, an image of the essence of two worlds, a living prodigy that survives with faith in something that isn't yet, but that is felt none the less.

Senza titolo, 100×100 cm

Senza titolo, dittico 40×120 cm

Senza titolo, 40×120 cm

A foggy winter morning, 50×50 cm

Winter trees, 50×50 cm

In molte culture del mondo sono venerati determinati alberi come dimore di dèi e spiriti della natura, ma anche come assi del mondo. Penso all'albero del paradiso biblico, a quello del Bodhi sotto cui il Buddha ha l'illuminazione, al sicomoro degli Egizi, al pesco dei Cinesi, o alla quercia per i Celti... Utilizzo questi alberi come mezzo su cui gli occhi possono percorrere centinaia di rami e così alleggerire e ingannare la mente impegnandola in qualche modo come nella tradizione buddista. Nel dimenticarsi così del sé, ognuno può meditare davanti all'albero...
Li titolo 'Alberi da meditazione'. Li ritrovo nel deserto marocchino ed egiziano dove piante di questo tipo sono punto di riferimento per carovane e viandanti, luoghi di sepoltura, di preghiera, di sosta. Luoghi di una forza incredibile...

In many cultures certain trees are deemed dwellings for the gods and spirits of nature, but also as palings of the world. I think about The Tree of Life in the biblical paradise, the Bodhi under which Buddha has his illumination, the Egyptian Sycamore, the Chinese Peach Tree or the Celtics' Great Oak... I use these trees as a way in which the eyes can travel along hundreds of branches and thus lightening and tricking the mind, occupying it some way as in the Buddhist tradition. Forgetting about one's self, everyone can meditate in front of a tree. I entitle these 'Meditation Trees'.
I come across them in the Egyptian and Moroccan Desert where plants of this type are a reference point for caravans and travellers, burial, prayer and resting places. Places with an incredible energy and force.

Betulle, 100×50 cm, dittico

Per il mio compleanno mi regalo un bonsai. Mi affascina. Ma mi fa pensare a come l'uomo voglia 'domare' la natura, declinarla su di sé, ribaltare l'ordine spaziale, le proporzioni. Forse è proprio quello che faccio anche io con la pittura? Non è forse un modo di catturare l'anima di un essere e rinchiuderlo in uno spazio, così come si crede in molti popoli a proposito della fotografia?
Decido di cambiare i supporti dei lavori: utilizzo tele e telai spessi e bianchi che ricordano delle finestre. Non voglio più imprigionare un albero nel mio mondo, voglio che il mio mondo, la casa, si apra sull'albero.

For my birthday I am given a bonsai. It fascinates me. It makes me think about how Man wants to 'dominate' nature, make it his own, re-order its spaces and proportions. Perhaps this is what I am trying to achieve in my paintings? Is it not just a way to capture, imprison something in a space, as many tribes believe photography does? I decide to change. I use canvases and thick white frames which remind me of windows. I no longer want to imprison a tree in my world. I want my world, my house, to open unto a tree.

Ramo-albero, 120×45 cm, dittico

RADICI E CHIOME

ROOTS AND FOLIAGE

I lavori che seguono corrispondono a un periodo della mia vita in cui rientro in Italia dopo un periodo all'estero. Sento la mancanza della cultura che mi ha cresciuta e dei suoi punti di riferimento che si riflettono su tanti aspetti per me importanti: il modo di vivere, l'architettura delle città, il modo di esprimere le emozioni...
Mi radico.

These works correspond to a period in my life in which I return to Italy after a while abroad. I miss the culture that I was brought up in and its reference points which reflect on many aspects which are important for me: lifestyle, architecture, the way of expressing one's emotions... I take root.

< *Oak*, 50×50 cm

Io sono, 100×100 cm

Tra il 2005 e il 2007 frequento lo studio di un amico pittore che molto generosamente condivide con me ispirazione, segreti, tecniche e mestiere. Gli sottopongo questo dipinto e mi dice, statuario, incisivo: 'Questo è l'Io Sono'. Sorrido e capisco che questo è l'inizio del mio viaggio, un viaggio introspettivo... Questo dipinto l'ho conservato per me.

Between 2005 and 2007 I spend time in a friend's studio, who very generously shares with me inspirations secrets, tricks and techniques of the trade. I put before him this painting and he says to me, in a matter of fact way: 'This is The I am'. I smile and understand that this is the beginning of my journey, an introspective journey... I have kept it in my collection.

Senza titolo, 80×100 cm

Questo è un lavoro completamente nuovo. Il primo di una serie.
L'albero si veste di una chioma uniforme, compatta, decisa, che nasconde ciò che è essenziale, qualcosa di sé che forse non si vuole svelare, ma riparare e custodire.
Un filo conduttore presente fin da subito accanto ai miei soggetti è la scrittura che, come la voce degli alberi, scaturisce dalle fronde per enfatizzare il concetto, suggerire immagini che lavorano nell'inconscio dell'osservatore come in un *brain-storming*.
Così come la bellezza è velata, le parole evocano.

This is a completely new work. The first in its series. The tree dresses itself with a uniform foliage, compact, intent on hiding what is essential, something in itself that it doesn't want to reveal but wants to shelter and protect.
A conducting thread present from the beginning and alongside my subjects is the handwriting that, as the rustling of the leaves, spurts murmured words, emphasizing the concept, suggesting images that work on the subconscious of the observer like a brain-storming.
Just as beauty is veiled, words evoke.

Albero della vita, 100×100 cm

In psicologia la chioma è il risultato delle radici e del tronco, la conseguenza della crescita di una persona, la sua apertura verso l'esterno, la comunicabilità.
Le radici, invece, simboleggiano l'affettività e sono ricondotte al mondo delle emozioni, degli istinti, al legame che si stabilisce fra madre e figlio. Una zona oscura e nascosta nel terreno da cui l'Io trae tutto quel vigore necessario per affrontare la vita. Una parte vitale senza cui non si potrebbe credere a uno sviluppo forte e fecondo. Insomma, più si radica nel profondo della Madre-Terra, più l'Albero-Uomo si può espandere in alto.
Leggo K. Gibran.

In psychology the foliage is the end result of the roots and the trunk, the consequence of a person's growth, his openness towards the outside, his ability to communicate.
On the other hand, roots symbolise affection and they are attributed to the world of emotions, instincts, the bond that is created between a mother and child. A darkened and hidden area in the land in which the Self draws on all that vigour necessary to confront life. An essential part without which one could not believe in a strong and fertile growth. To summarise, the more the roots root into Mother Nature the more the human tree can grow and expand upwards and out.
I read by K. Gibran.

Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane...

You are the bows from which your children as living arrows are sent forth. The archer sees the mark upon the path of the infinite, and He bends you with His might that His arrows may go swift and far...

(K. Gibran)

Antico rovere, 100×100 cm

Quanto più leva le sue fronde il rovere su nell'azzurro, le radici affondano nel buio della terra: sì che mai bufere d'acqua o vento lo divelgano. Immobile rimane; e sopravvive, al di là degli anni e d'infinite generazioni d'uomini, nel tempo. I suoi robusti rami si protendono, in lungo e in largo, come braccia aperte. E il tronco, in mezzo, seguita a sorreggere un'alta e immensa cupola di tenebre.

(Virgilio)

Ulivo, 100×100 cm

Sono sempre più frequenti dei soggiorni nella Maremma toscana dove mi porto tele e pennelli e inizio la serie degli ulivi e delle querce. Una in particolare mi piace, sola su una collinetta. La dipingo ripetutamente in varie ore del giorno e prospettive. Diventa il mio segno distintivo.

I spend more and more time in Maremma, Tuscany, where I take my canvases and paintbrushes and begin the series of olive and oak trees. One in particular I like, alone on a hill. I paint it over and over again at different times of the day and from different perspectives. It becomes my distinctive sign.

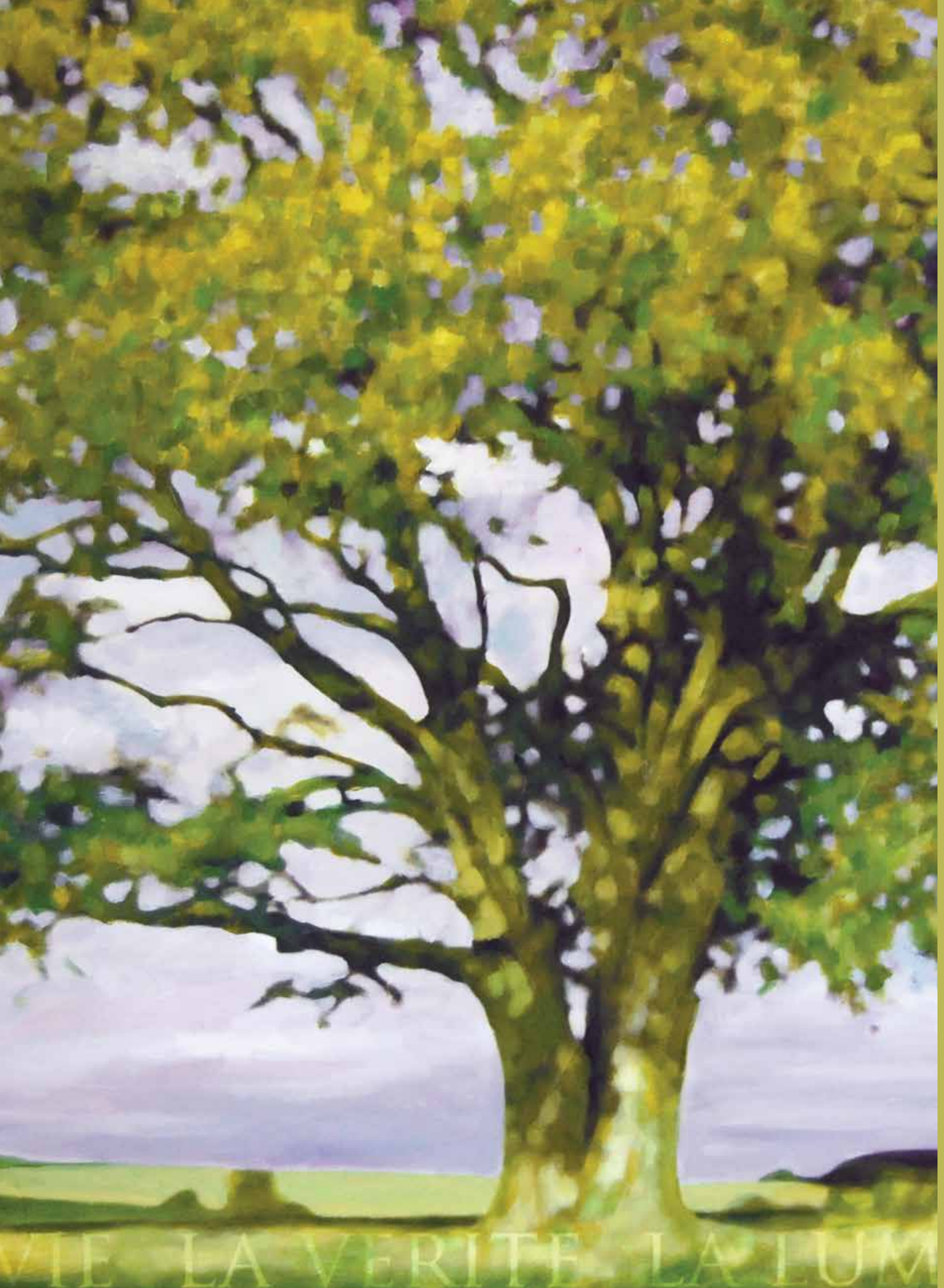
Autumn leaves, 50×50 cm

Troverai più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà

You will find more lessons in the woods than in books.
Trees and stones will teach you what you cannot learn from masters.

(San Bernardo)

Ulivo sulla collina, 100×200 cm, dittico



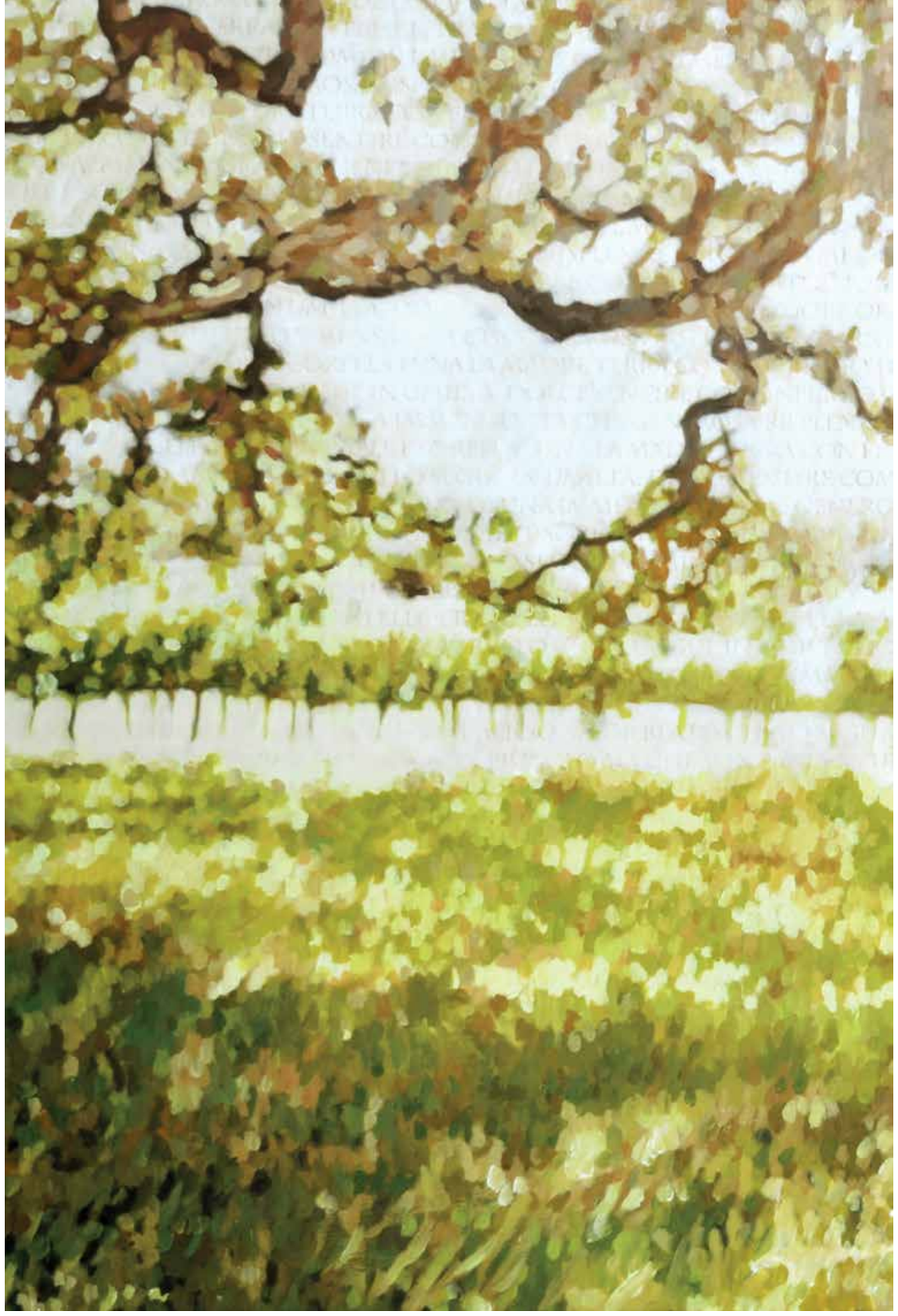
FOGLIE VERDI

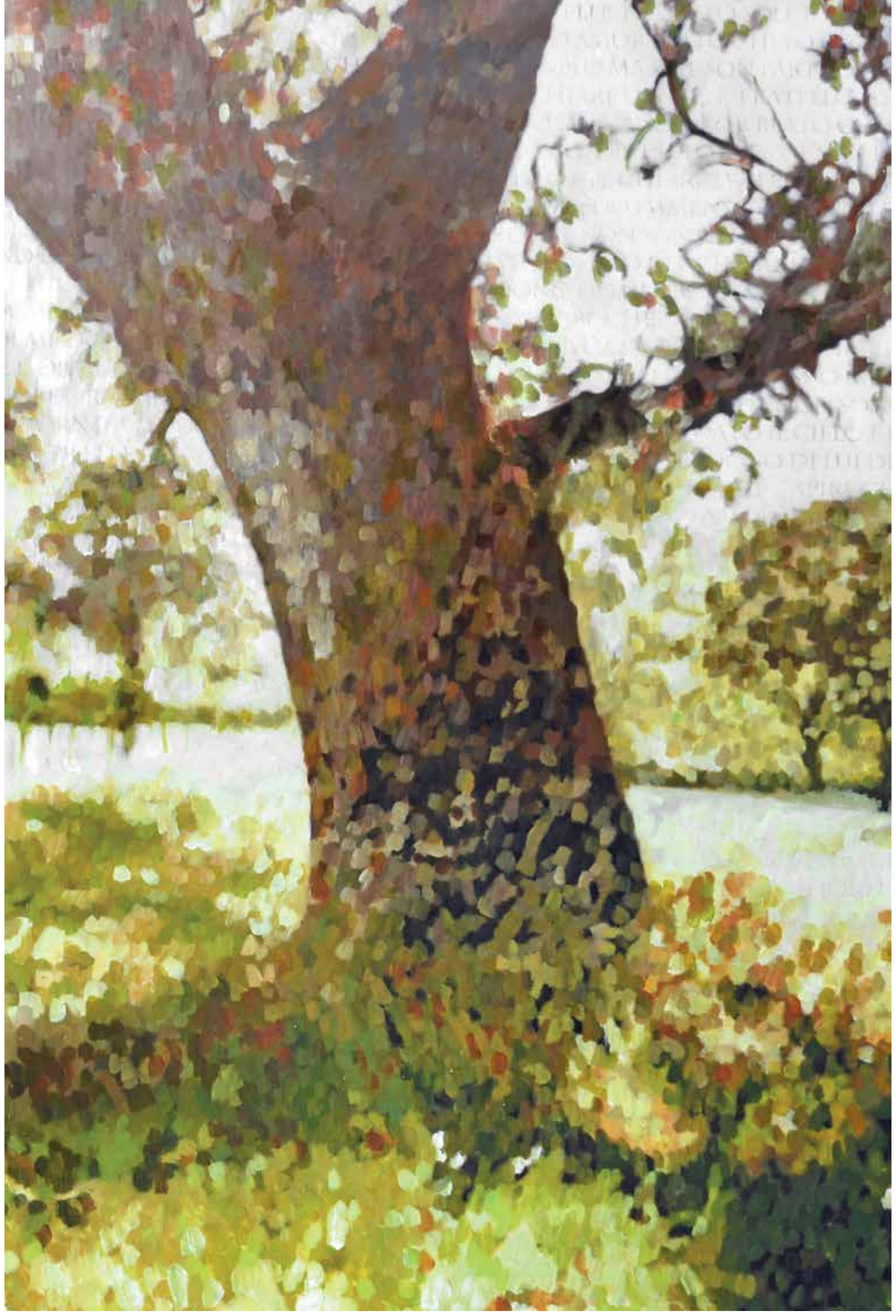
GREEN LEAVES

Se all'inizio del mio percorso artistico lavoro con la grafite, i colori primari della terra (nero, bianco, rosso, ocra), i pigmenti naturali e dalle tonalità calde, pian piano la tavolozza si espande e si intensifica comprendendo molte più sfumature soprattutto nei toni dell'azzurro, del lilla e del verde. L'attrazione per quest'ultimo mi porta a fare nuove riflessioni e letture. Colore della mediazione, dell'unione fra il ricevere e il dare, degli opposti che si attraggono e respingono, del blu che risucchia e del giallo che invade. Il verde è per Kandinskij (Lo spirituale nell'arte) il colore dell'equilibrio e del riposo. Questo ciclo di lavori corrisponde a un periodo della mia vita in cui trovo il mio equilibrio fra il fuori e il dentro, fra la spinta ad andare e quella a restare.

If at the beginning of my artistic journey I work with graphites, primary earthen colours (black, white, red and ochre), natural pigments and warm tones, slowly the palette expands and intensifies incorporating many more shades above all light blue, lilac and green tones.
This latest attraction causes me to make new reflections and readings. The colour of meditation, the union between giving and receiving, opposites that attract and repel, the blue that sucks up and the yellow that invades, the green that for Kandinskij, (The spiritual in Art), is a colour of balance and quietness.
This cycle of work corresponds to a period in my life in which I find balance between inside and outside, between the push to go and that of staying.

< *La vie, la vérité, la lumière,* 100×100 cm, part.





La quercia e le viti, 150×200 cm, dittico

Grande spirito, 100×120 cm

Mi capita sempre più spesso che le persone che conoscono il mio lavoro pensino a me davanti a certi alberi e che mi inviino delle fotografie. Da alcune di queste, fatte ai Giardini Botanici di Melbourne (Australia), ho tratto questi due lavori.

It happens more and more frequently that people who know my work think of me in front of certain trees so they send me photographs. I have drawn from some of those taken in the Botanical Gardens of Melbourne (Australia) for my work.

Prairie, 100×120 cm

Per fare un prato
basta un filo d'erba e un'ape
Un filo d'erba e un'ape
E un sogno.
Un sogno può bastare
Se le api sono poche

To make a prairie
it takes a clover and one bee,
One clover, and a bee,
And revery.
The revery alone will do
If bees are few.

(E. Dickinson)

Luci d'estate, 100×150 cm

Esistono pochi luoghi nei dintorni di Padova con prati e alberi secolari, del tipo che si trovano in Irlanda o in Francia.
Noi li tagliamo prima... Ma ce n'è uno, di luogo, che ha un fascino particolare dove su un grande campo selvatico si susseguono tre grandi querce. Spero che sarà la Natura a decidere di loro, non la mano dell'uomo. Eccole.

There are few places around Padua with fields and secular trees, as you find in France and Ireland. We cut them before...
However there is one place that fascinates me, where on a large wild field there are three large oaks standing one by one. I hope that it will be Nature that decides their destiny not Man. Here they are.

Pausa, 100×100 cm

Sul finir dell'estate, 100×150 cm

Anche se tace il vento, 100×100 cm

The two trees, 100×150 cm

Oltre alle polarità caldo-freddo, Kandinskij attribuisce ai colori anche un movimento orizzontale e uno radiante. Il giallo è dotato sia di un movimento che lo fa avanzare verso lo spettatore rispetto al piano in cui è fisicamente, sia di un movimento eccentrico-centrifugo perché si allarga verso l'esterno, abbaglia, respinge. All'opposto, l'azzurro, è dotato di un movimento orizzontale che lo fa indietreggiare dallo spettatore e di un movimento concentrico-centripeto perché si avvolge su sé stesso, creando un effetto di immersione, attirando lo spettatore. Penso ai raggi del sole che invadono la casa, o alla sensazione di elevazione che dà l'azzurro del cielo.

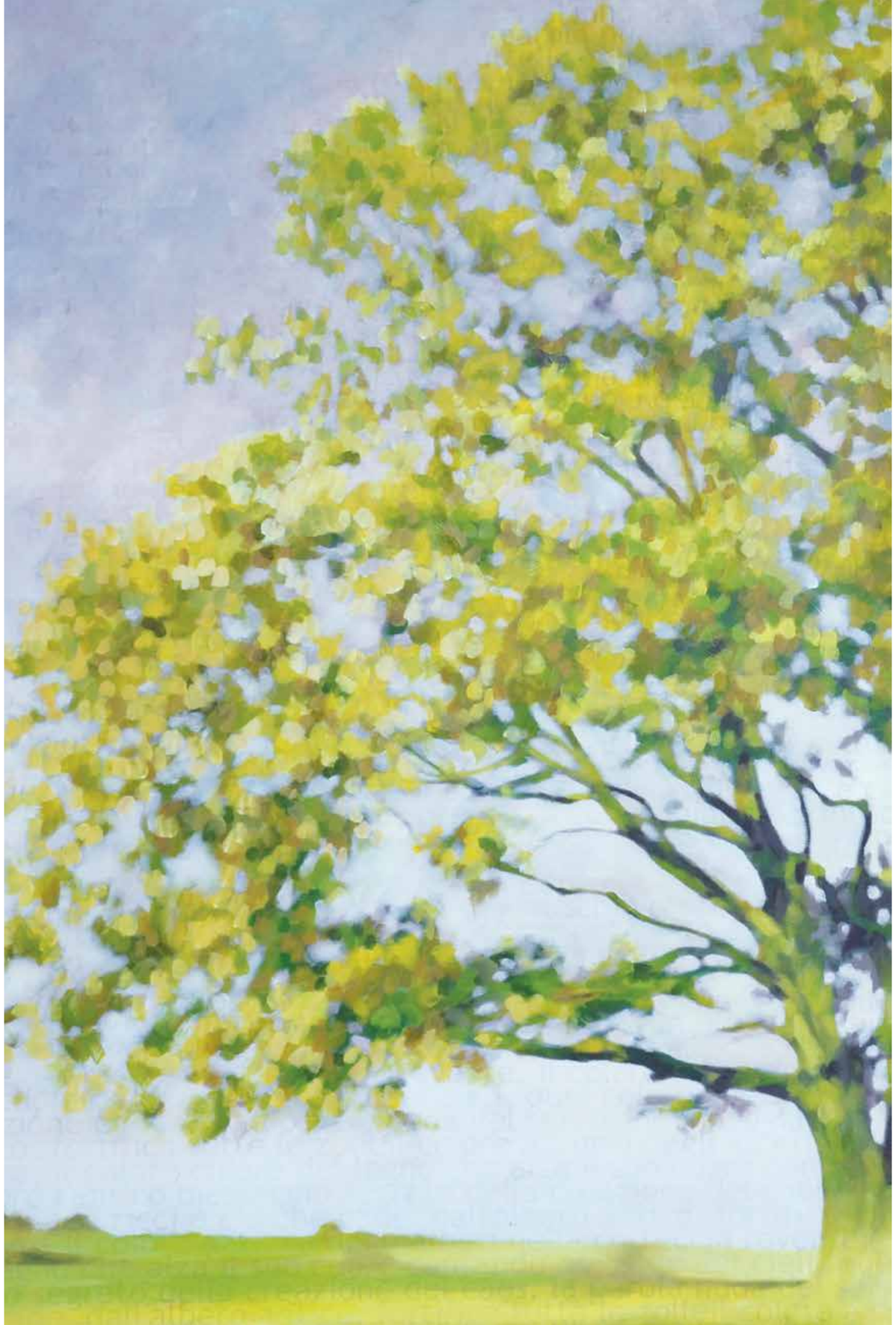
Apart from the polarity of cold and hot, Kandinskij also gives to the colours a movement, one horizontal and one radial. Yellow has the gift of moving towards the spectator from where it is actually physically positioned, and an eccentric-centrifugal movement because it enlarges and expands towards the extremities, dazzles, pushes away. In fact the opposite, light blue, has the gift of a horizontal movement which recoils from the spectator and a concentric-centripetal movement because it envelops itself creating an effect of immersion, pulling in the spectator. I think about the sun's rays that invade the house, or the lifting feeling that a blue sky gives.

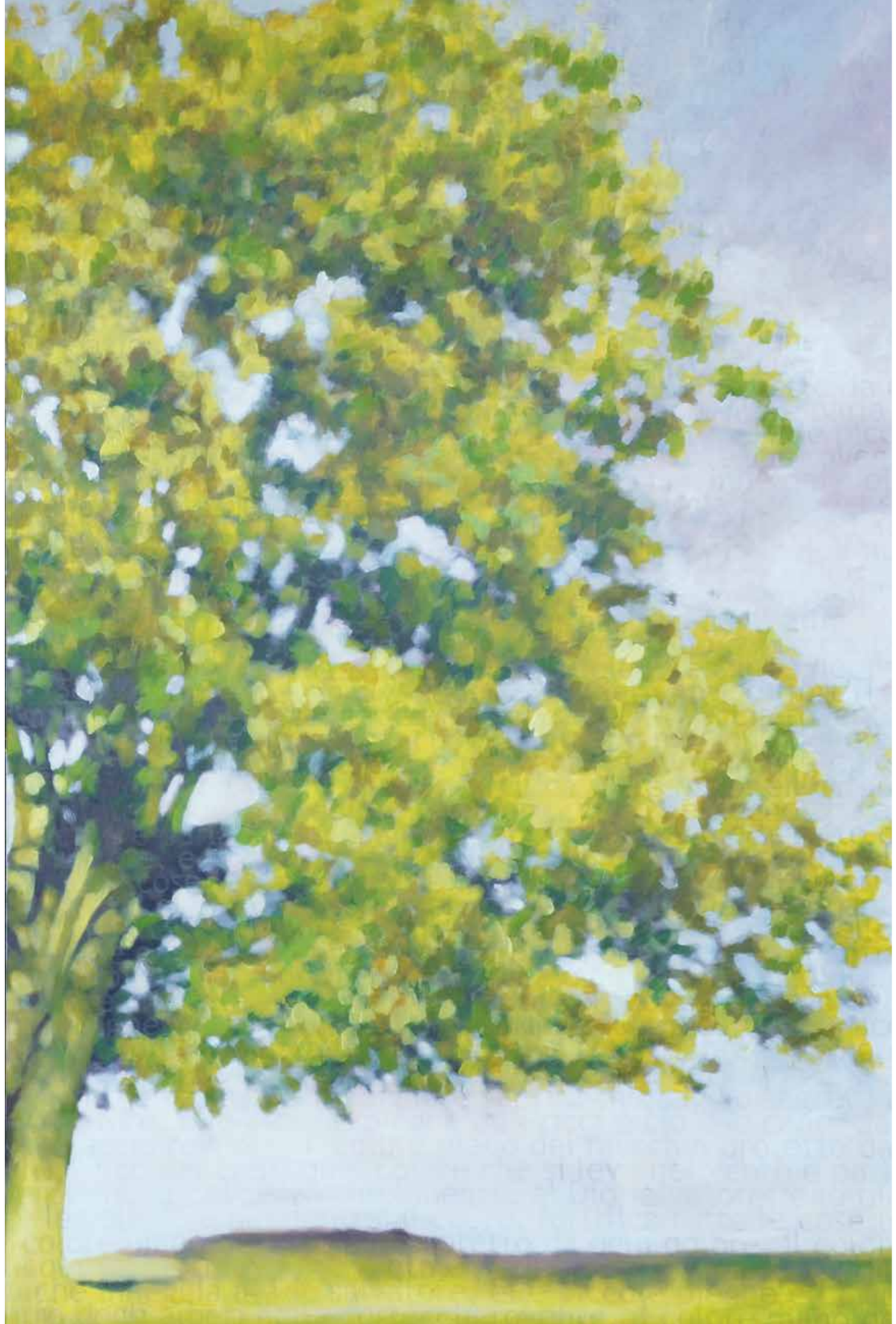
Il verde assoluto è il colore più calmo che esista: esso non si muove in nessuna direzione e non ha alcuna nota di gioia, di tristezza, di passione, non desidera nulla, non aspira a nulla. È il colore dell'estate, quando la natura ha superato la primavera e si immerge in una quiete soddisfatta di sé.

Pure green is the calmest colour that exists: it doesn't move in any direction and has not one note of joy, of sadness, of passion, it doesn't desire or aspire to anything. It is the colour of Summer, when Nature has overtaken Spring and has emerged with quiet satisfaction in itself.

(V. Kandinskij)

Big tree, 150×200 cm, dittico >>





UN LUOGO, UN'ATTESA

A PLACE, A WAITING

'Ida Harm riesce a fondere poesia, arte e natura in immagini esteticamente rassicuranti che sembrano riaffiorare dai nostri ricordi. Pomeriggi estivi passati a leggere all'ombra di un grande albero, cullati da un dolce torpore; l'erba fresca sotto i nostri piedi arabescata da chiazze di chiaroscuro; il baluginare della luce del sole che a tratti illumina le pagine del libro. Al centro della scena c'è l'albero, protagonista assoluto della pittura, a cui sovente fanno compagnia pochi segni antropici: altalene, dondoli, e panchine, quasi a simboleggiare i due estremi della vita, infanzia e vecchiaia. Mentre la nostra vita corre velocemente da un estremo all'altro, quella dell'albero disegna una parabola ampia che abbraccia più generazioni unificandole sotto la sua silenziosa presenza di metafora viva.'
(V. Liotti, critico)

'Ida Harm is able to merge poetry, art and nature in aesthetically reassuring images that seem to resurface from our memories. Summer afternoons spent reading in the shade of a large tree, cradled by a sweet numbness; fresh grass under our feet with arabesque markings of light and dark; the glimmer of the sunlight which illuminates the pages of the book. At the centre of the scene there is the tree, the absolute protagonist of the painting, often to which a few anthropogenic signs provide company: swing and benches symbolizing the two extremes of life, childhood and old age. While our life runs quickly from one extreme to the other, that of the tree draws a wide parasol which embraces many generations unifying them underneath its own silent presence of living metaphor.'
(V. Liotti, Critic)

< *Anatomia dell'irrequietezza,* 150×100 cm

Stanziali, 100×120 cm

Val Pusteria: passo spesso le estati in montagna dove mi rigenero di verde e quiete. Un giorno scopro un luogo perfetto per riposare, vicino a un laghetto e a degli alberi di mele sotto i quali qualcuno ha collocato delle sedie. In questo giardino, aperto sulla valle, mi sento immersa in una profonda sensazione di benessere e mi chiedo come posso ricrearla in una tela. Come faccio in fotografia, mi pongo delle domande: qual è l'elemento essenziale su cui concentrarmi e che devo inserire? Cos'è che la può ben rappresentare, su cosa devo lavorare? Giungo alla conclusione che siano il vento e l'ombra delle fronde a maculare l'erba in un gioco di chiaroscuri a far vibrare la luce... e il cuore...
Prendo 'appunti' per poi lavorarci in studio e nasce questa serie a cui sono molto legata.

Pusteria Valley: I frequently spend the summers in the mountains where I regenerate myself with the greenness and calmness.
One day I discover the perfect place for a rest, next to a lake with apple trees under which someone has put some chairs. In this garden open in the valley, I feel immersed in a profound sensation of well being and I ask myself how I could recreate this on canvas as I do when I take photos. What is the essential element that I have to insert? What should I be concentrating on? I arrive at the conclusion that it is the wind and the shadows of the frond that spots the grass in a game of light-dark that make the light, the vibrating heart.
I take 'note' in order to work in my studio and so are born this series to which I am very attached.

L'amour est l'enfant de la liberté, 100×100 cm

Il nuovo focus della mia pittura: dall'albero intero ora mi soffermo sul tronco, dalla chioma frondosa al gioco di ombre proiettate a terra, dalla visione all'intuizione, dalla solitudine al rifugio, dal vegetale alla presenza umana. Grandezza e dimensioni dell'albero mi interessano meno ora: sono solo intuibili. Inserisco un segno del passaggio dell'essere umano, laddove la panchina o l'altalena segnano un luogo sicuro, di pensiero, di casa.

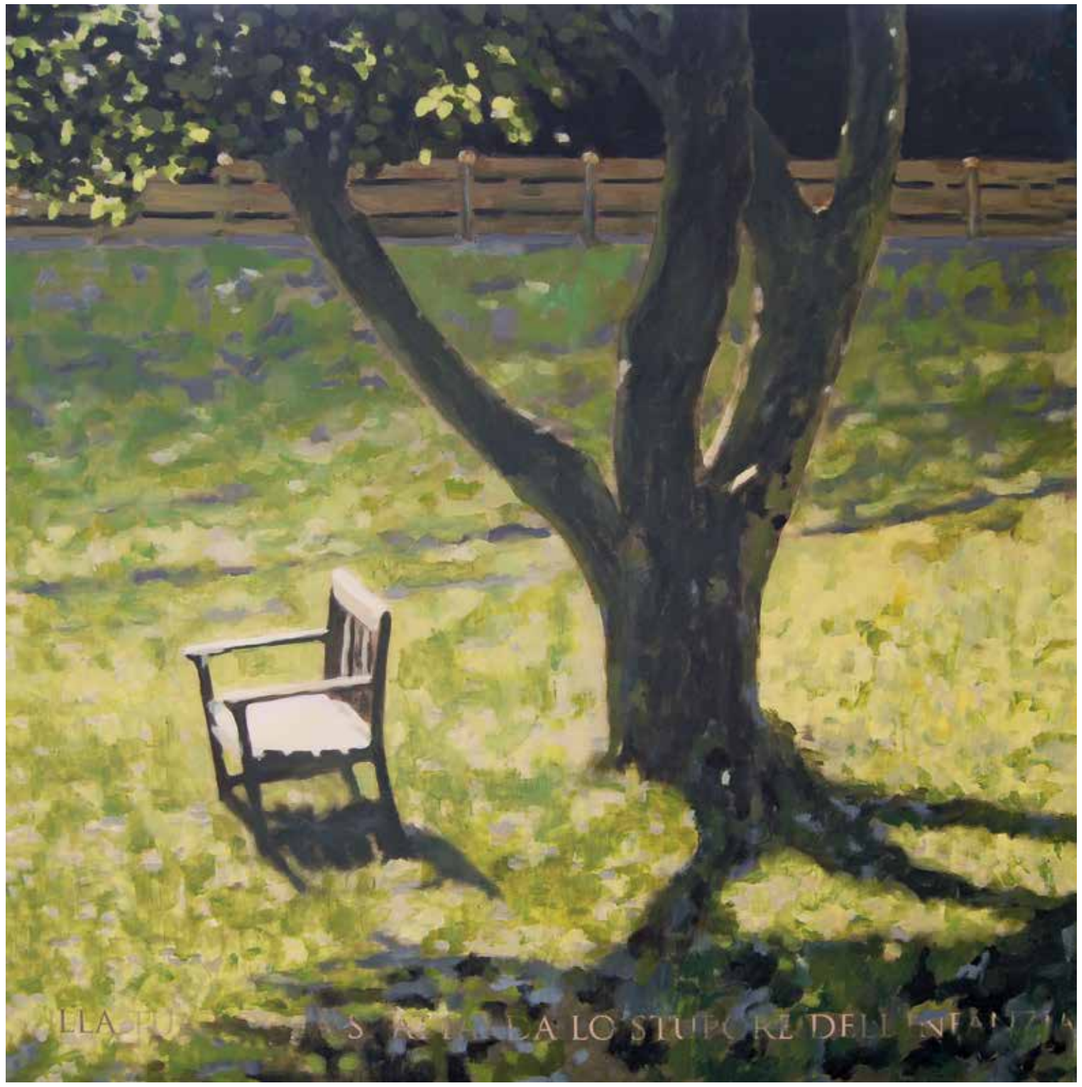
The new focus of my paintings: from the whole tree I now pause on the trunk, from the thick foliage to the tricks of the shadows projected onto the ground, from the vision to the intuition, from the loneliness to the refuge, from vegetation to the human presence. The tree's greatness and dimensions are less important to me now: they can only be guessed and there appears a sign of a human's passage, whereas the bench or the swing mark a secure place of thoughts, of home.

Giardino privato, 100×150 cm

Utopia localizzata, 100×100 cm

La casa, la maternità, significano dimora fissa, vita stanziale. Una situazione pacifica sicuramente, ma che non permette più grandi spostamenti o viaggi. Nomino alcune di queste opere 'Stanziali' eleggo proprio su quelle sedie, sotto quegli alberi di melo, i testi di vari nomadi convinti.

Home, maternity, mean fixed home, a sedentary life. A situation certainly peaceful but doesn't allow major movements or travels. I name a few from these works 'Sedentary' and I read on those very chairs under those apple trees, etchings by various convinced nomads.



Sulla tua bocca si attarda lo stupore dell'infanzia, 100×100 cm

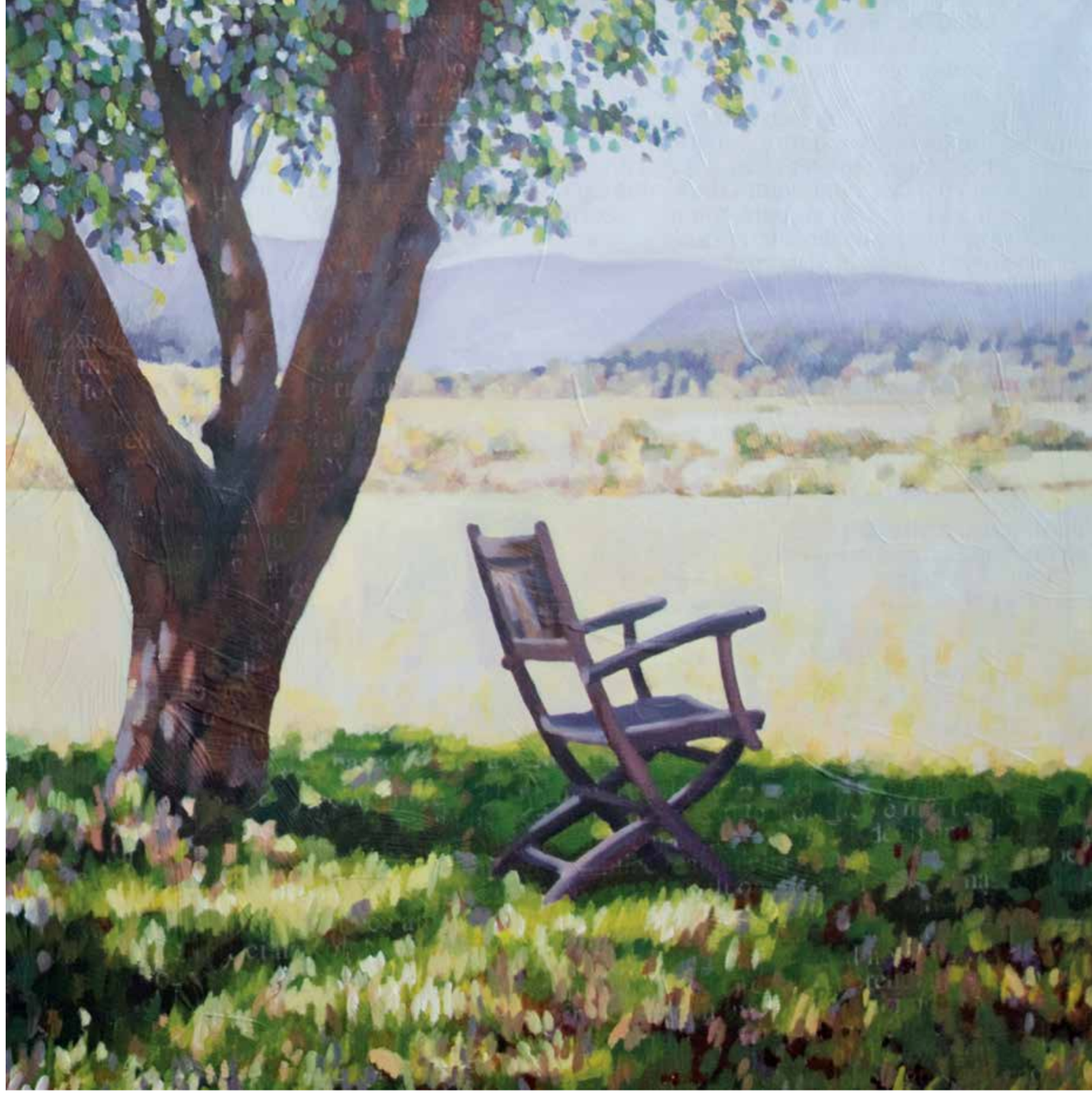
La cosa migliore è camminare. Il moto è la migliore cura della malinconia. [...] L'evoluzione ci ha voluto viaggiatori. Siamo viaggiatori dalla nascita. [...] I pochi popoli 'primitivi' degli angoli dimenticati della Terra comprendono meglio di noi questa semplice realtà della nostra natura. Sono in perpetuo movimento. L'abitudine e la fissità degli atteggiamenti mentali ottundono i sensi e nascondono la vera natura delle cose. L'uomo è naturalmente curioso. Chi non viaggia non conosce il valore degli uomini.

The best thing is walking and movement is the best cure for melancholy. [...] Evolution intended us to be travellers. [...] The few 'primitive' peoples in the forgotten corners of the earth understand this simple fact about our nature better than we do. They are perpetually mobile. Custom and set attitudes of mind, dulled the senses and hid the true nature of things. Man is naturally curious. He who does not travel does not know the value of men.

(B. Chatwin)

Leggo ‘Mon Histoire’ di C. Monet dove mi sorprende una frase in cui dichiara, ormai in tarda età, che scopre che il violetto è il colore di cui si tinge l’atmosfera... Ripenso alle lezioni di storia dell’arte del liceo e all’atmosfera di Leonardo da Vinci, quando nel suo ‘Trattato sulla pittura’ descrive la prospettiva aerea, cioè la relazione che vi è tra la luce e l’atmosfera terrestre a seconda della sua densità.

I read ‘Mon Histoire’ by C. Monet and I am surprised by a phrase where he declares, already at a late age, his discovery of violet as the colour that tinges the atmosphere. I rethink back to my History of Art Classes and to Leonardo da Vinci’s atmosphere, where in his ‘Treatise on Painting’ he describes Aerial Perspective, that is the relationship that there is between the light and the terrestrial atmosphere according to its density.

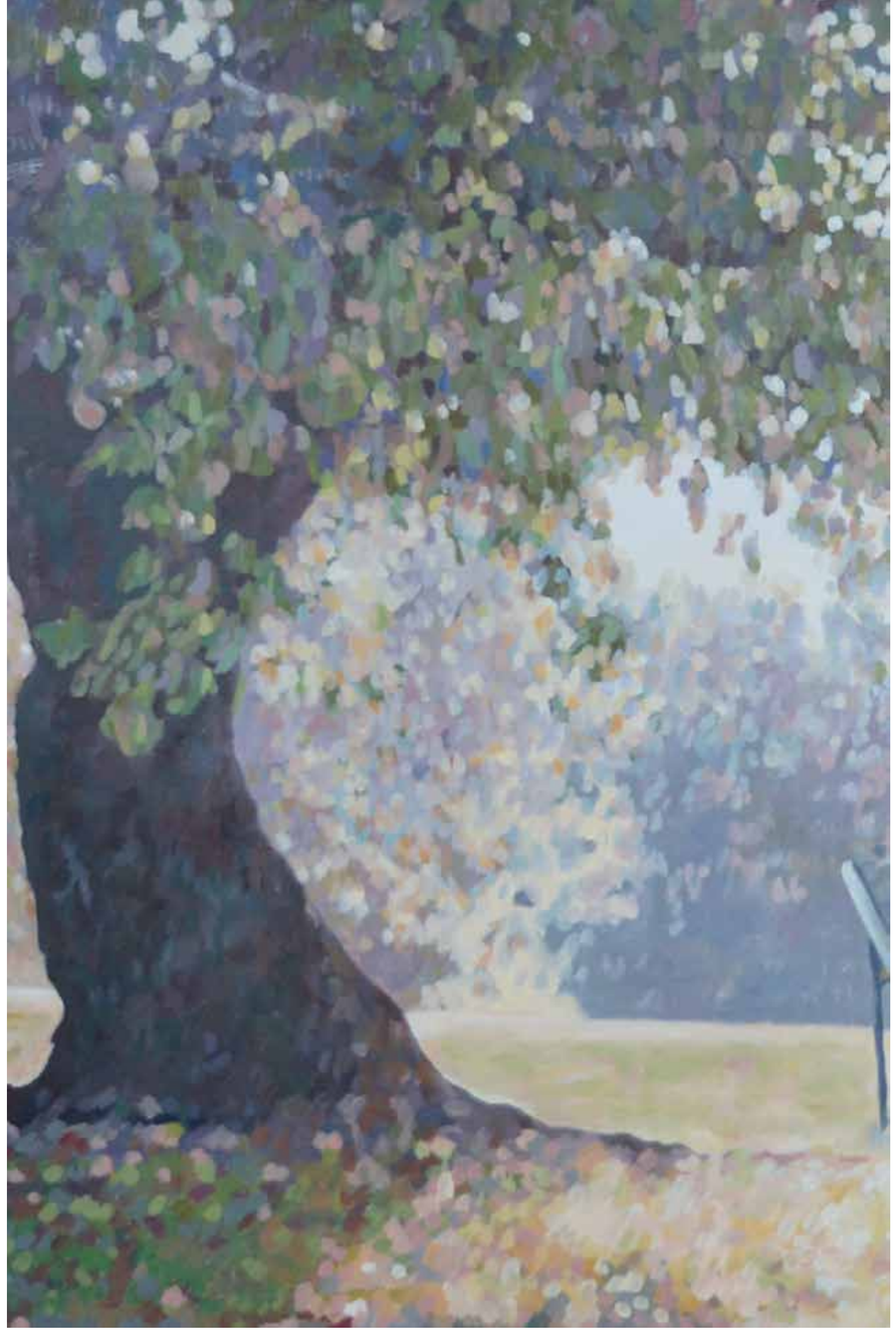


Waiting for you 100×200 cm, dittico

Tu sai che in simil aria le ultime cose vedute in quella, come son le montagne, per la gran quantità dell’aria che si trova infra l’occhio tuo e dette montagne, queste paiono azzurre, quasi del color dell’aria, [...] il più lontano fàllo meno profilato e più azzurro, e quello che tu vuoi che sia più in là altrettanto, fàllo altrettanto più azzurro...

You know that in an atmosphere of equal density the remotest objects seen through it, as mountains, in consequence of the great quantity of atmosphere between your eye and them appear blue and almost of the same hue as the atmosphere itself [...] but the more distant ones make less defined and bluer. Those you wish should look farthest away you must make proportionately blue...

(L. da Vinci)



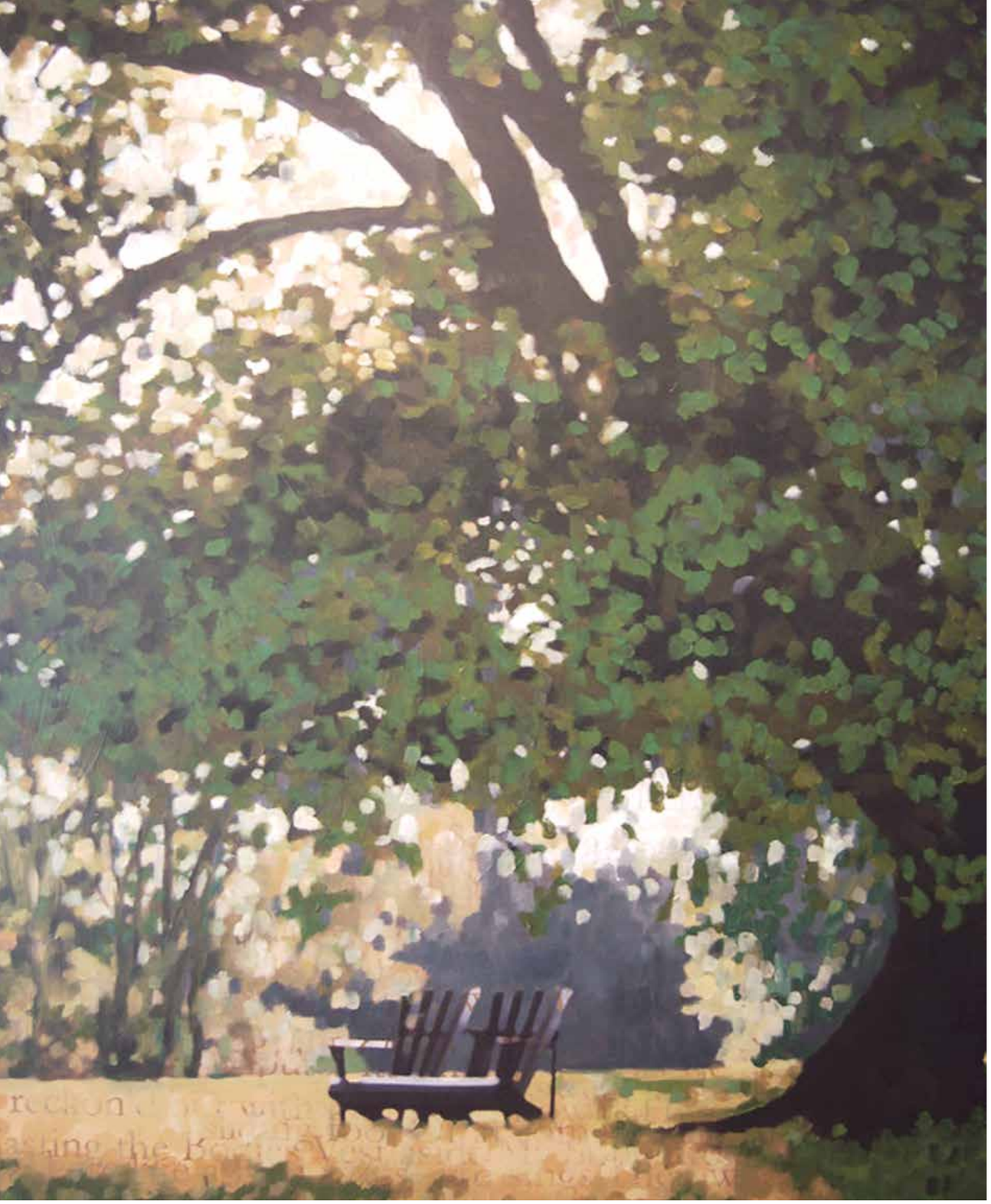
Sogno d'estate, 150×200 cm, dittico

Anche io divento più cosciente che i colori danno vita a nuove 'tonalità emotive' nel descrivere quello che, per me, è diventato l'albero: un luogo d'attesa, un rifugio, un giardino.

I become more conscious that the colours give life to new 'emotional tones' in describing what has become for me the tree: a waiting room, a refuge.

Il colore è un potere che influenza direttamente l'anima.
Colour is a power which directly influences the soul.

(V. Kandinskij)



Un posto per due, 120×100 cm, dittico

Con le parole di Faucault i luoghi di questi nuovi lavori si potrebbero definire dei 'contro-spazi, delle utopie localizzate come potrebbe essere appunto l'angolo remoto del giardino o la soffitta'...

As in the Faucault theory, the places in these new works could be defined as 'counter-spaces, as a remote corner of the garden or the attic could be'...

Altro teorico del colore, Goethe, nella sua 'Teoria dei Colori', scrive di come il viola, sintesi di rosso e blu, alluda all'integrazione degli opposti e delle ambivalenze, e il marrone si connetta alla terra e al carattere ancestrale femminile e materno.

Another theory on colour is that of Goethe where in his 'Theory of Colours' he writes how purple, synthesis of red and blue, alludes to the integration and ambivalence of the opposites and how brown connects to the ground and to the ancestral female, maternal character.

Lungo il Danubio, 100×120 cm

Park bench, 100×100 cm

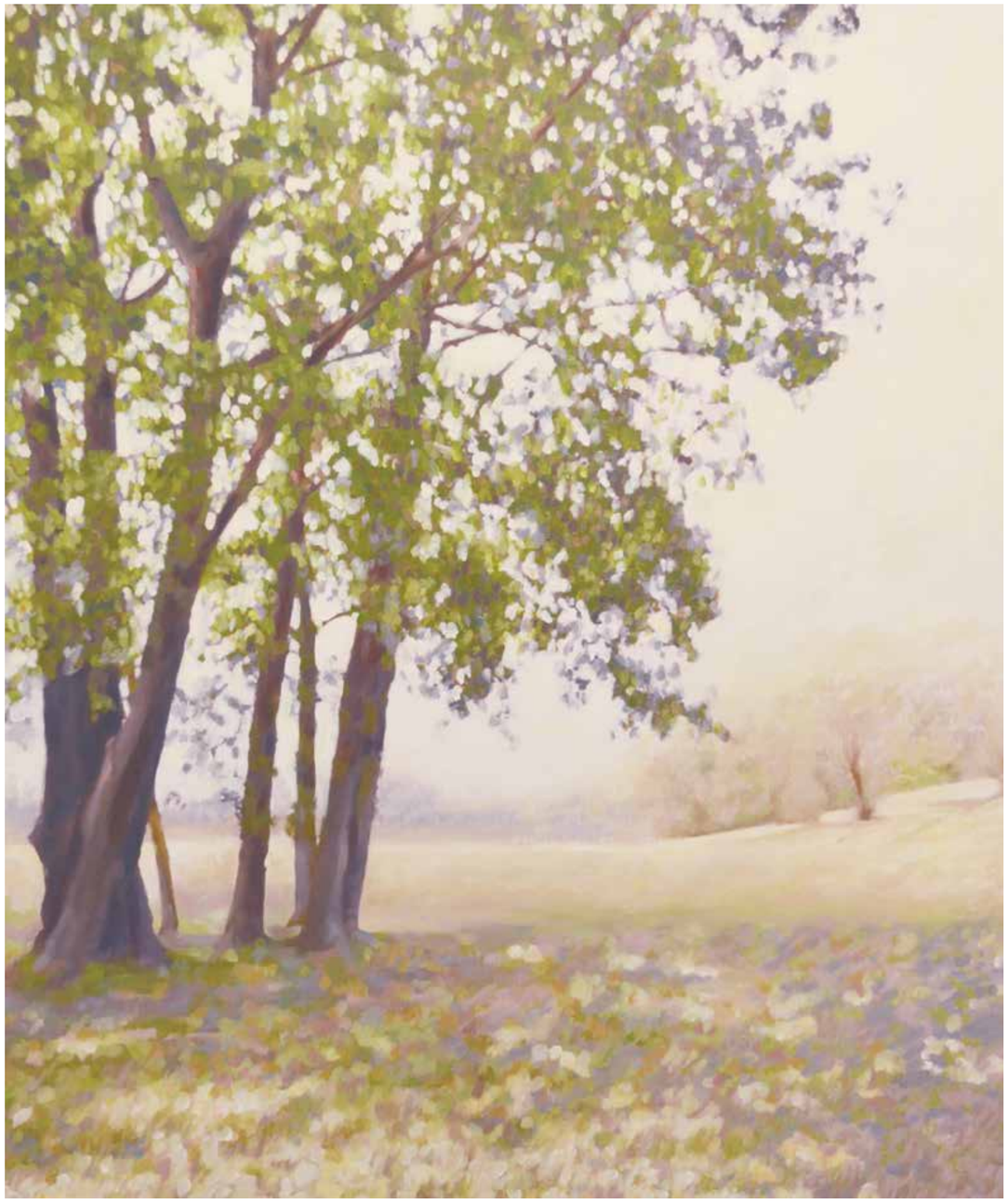
BOSCHI

THE WOODS

L’albero totem degli inizi, sacro, distante, ideale, lo sento ora come un rifugio da esplorare, un ambiente nuovo, un sottobosco di giochi di luci e ombre, di sentieri nascosti, di labirinti. Un luogo dove farmi nuove domande e dove cercare un interlocutore. L’albero si trasforma in bosco di dimensioni ridotte, il boschetto arcadico, dove un sentiero è solo accennato, spesso indicato dalla luce.
In questo boschetto sono le stesse piante a suggerire al vagabondo, al pellegrino, al nomade il percorso, senza mai svelarlo.

The Totem Tree from the beginning, sacred, distant, idealistic becomes a refuge to explore, a new environment, an underworld of light and shadow games, of hidden paths, of labyrinths. A place where I ask myself new questions and where I find a formal voice. The tree transforms into a forest with reduced dimensions, a pastoral wood, where a path is merely suggested, often shown up by the light. In this wood the plants are those that suggest to the vagabond, the pilgrim, the nomad the way but without ever wholly revealing it.

< *Sentiero conosciuto*, 150×100 cm



Prima che l'occhio ne sia rapito, 120×100 cm

Boschetto arcadico, 100×120 cm

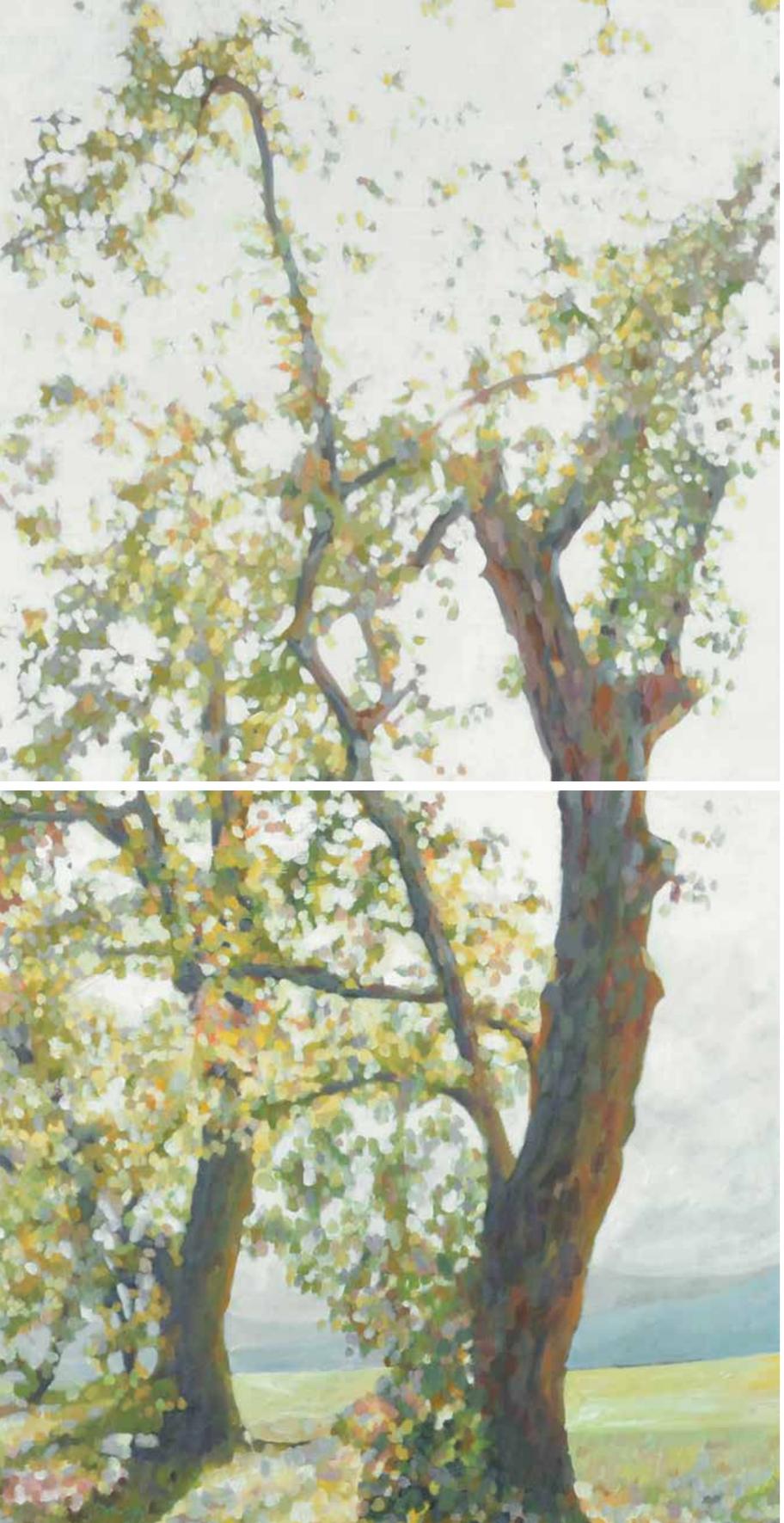
Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto. Non volevo vivere quella che non era una vita, a meno che non fosse assolutamente necessario. Volevo vivere profondamente, e succhiare tutto il midollo di essa, vivere da gagliardo spartano, tanto da distruggere tutto ciò che non fosse vita...

I went to the woods because I wished to live deliberately, to front only the essential facts of life, and see if I could not learn what it had to teach, and not, when I came to die, discover that I had not lived. I did not wish to live what was not life, living is so dear; nor did I wish to practise resignation, unless it was quite necessary. I wanted to live deep and suck out all the marrow of life, to live so sturdily and Spartan-like as to put to rout all that was not life...

(H. D. Thoreau)

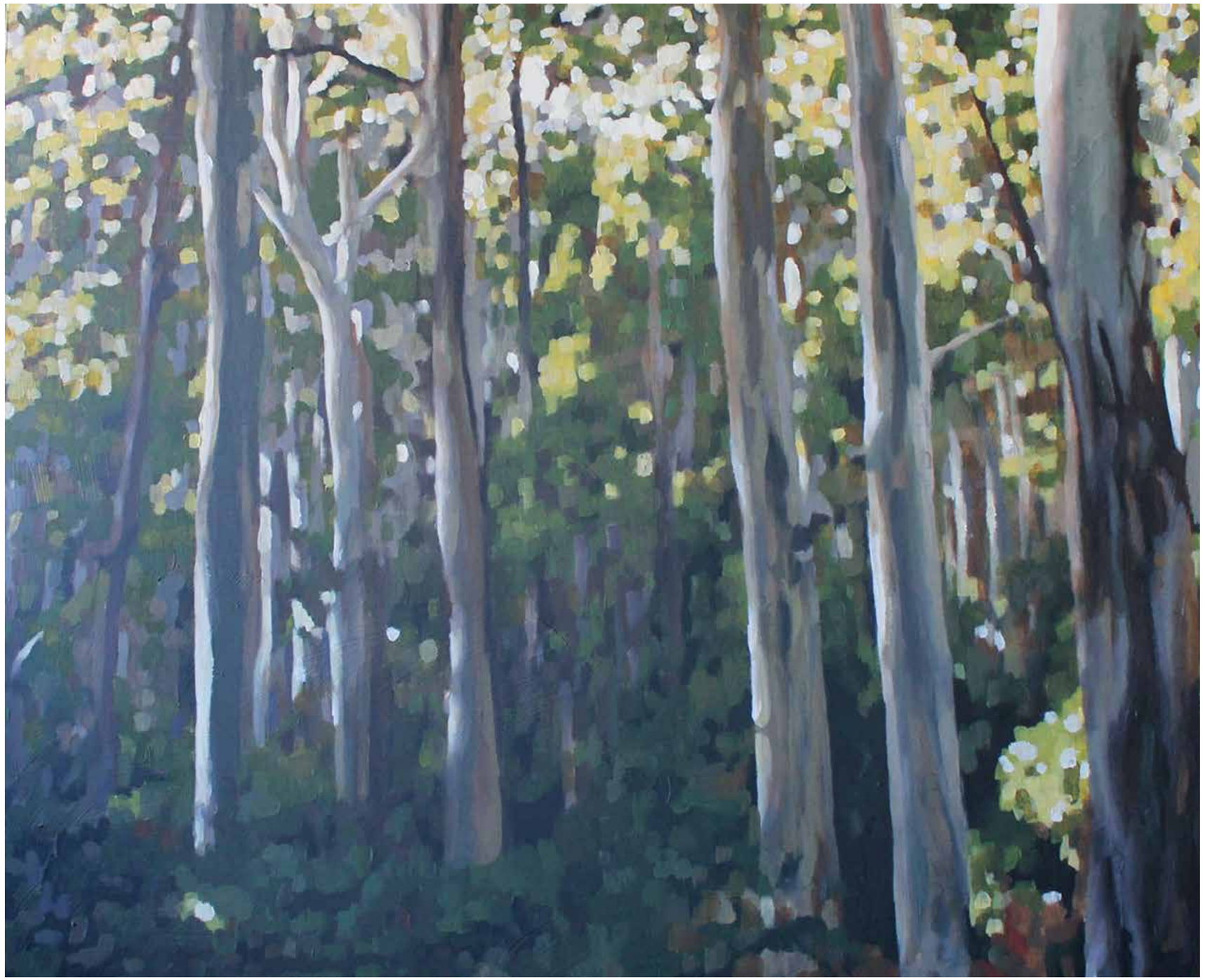
Entrance to the woods, 25×35 cm

Verso il bosco, 100×120 cm



Antichi castagni,
200×100 cm, dittico

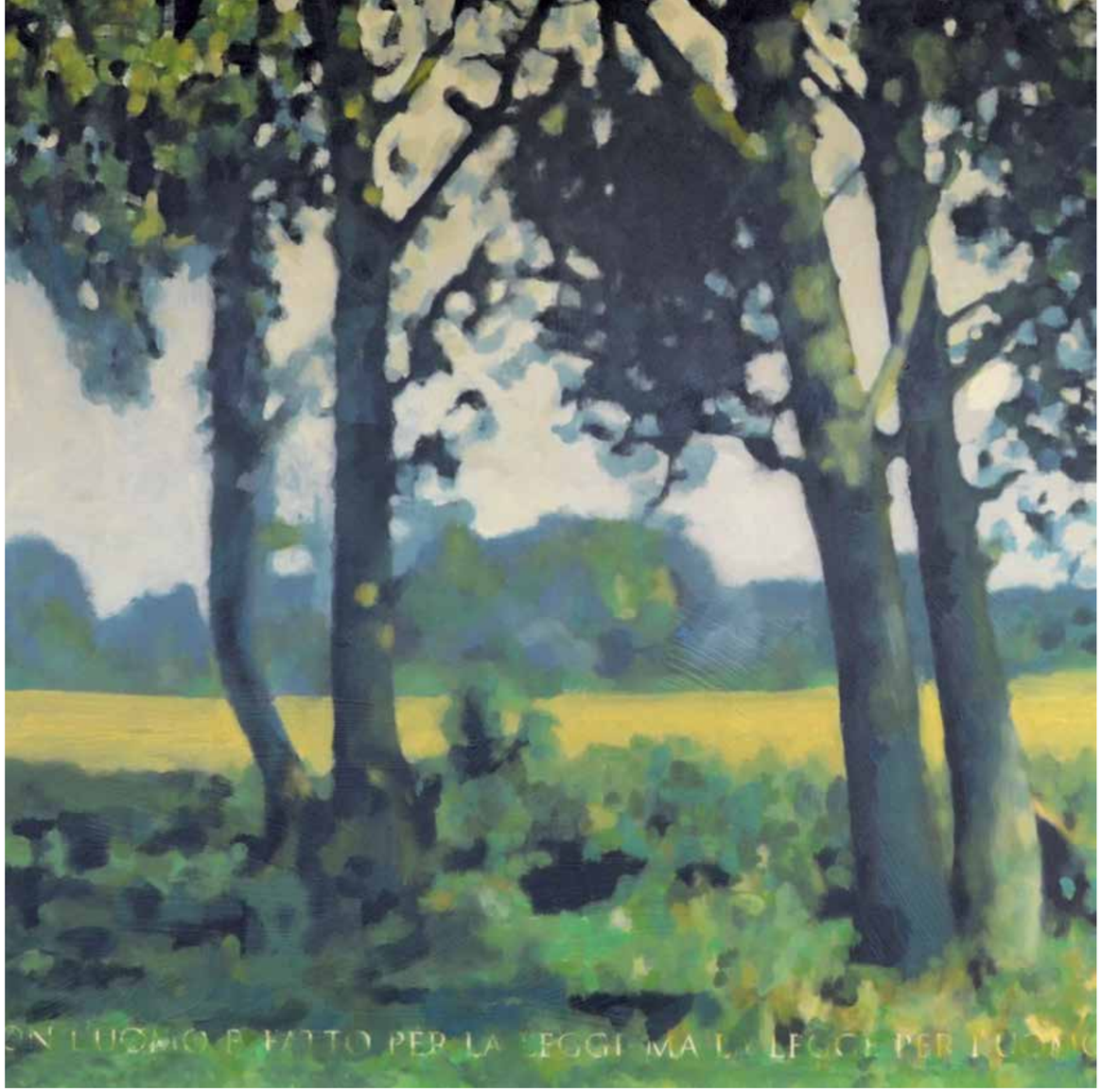
Birches,
150×50 cm, trittico

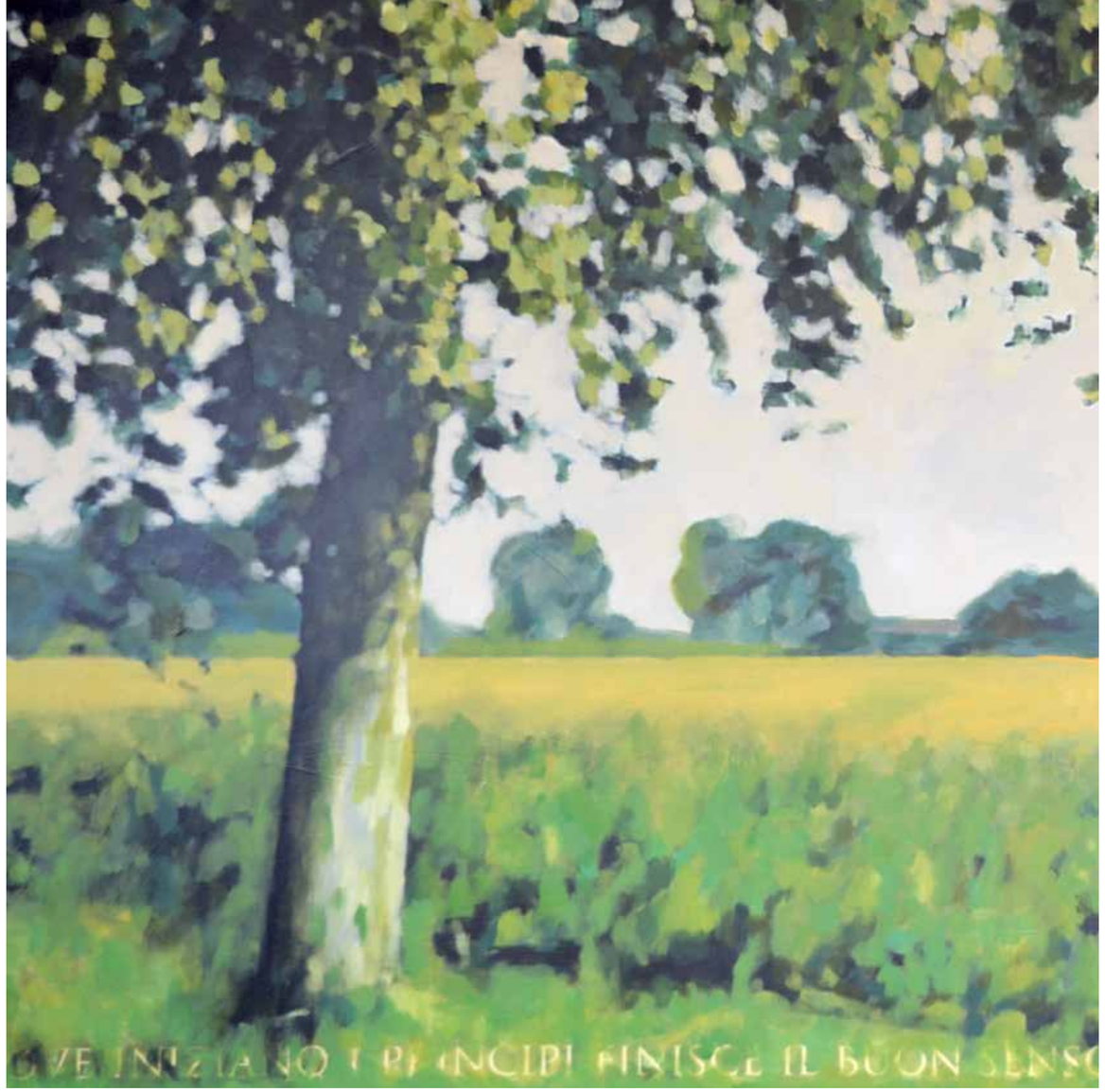


Boschetto di Eucalipti, 100×120 cm

Dedico questo bosco di eucalipti a Miranda Gibson che, dall'altra parte del mondo, ha scelto di trovar casa a 60 metri di altezza per cercare di fermare la distruzione di questa parte di foresta in Tasmania.

This painting, which represents an eucalyptus wood, was painted in solidarity with a young woman called Miranda Gibson, who, on the other side of the world, chose to make a home 60 metres high up to try and halt the destructions of this part of the forest in Tasmania.





Ombre di fine estate, 100×200 cm, dittico

They tell you that a tree is only a combination of chemical elements.
I prefer to believe that God created it, and that it is inhabited by a nymph.

(P. A. Renoir)

Via, 100×100 cm

Sentiero conosciuto, 100×100 cm

Prediligo dipingere i boschi di latifoglie come quelli dei Colli Euganei o della Val Sugana un po' rinselvatichiti dove i sentieri sono spesso da ri-tracciare. Da questi luoghi nascono alcuni di questi lavori.

Personally I prefer the wood with the four -leaved clovers like the ones in the Euganean Hills or those of Val Sugana a little bit wild where the paths are often need re-tracing. From these places some of these works are born.

RICORDI D’INFANZIA

CHILDHOOD MEMORIES

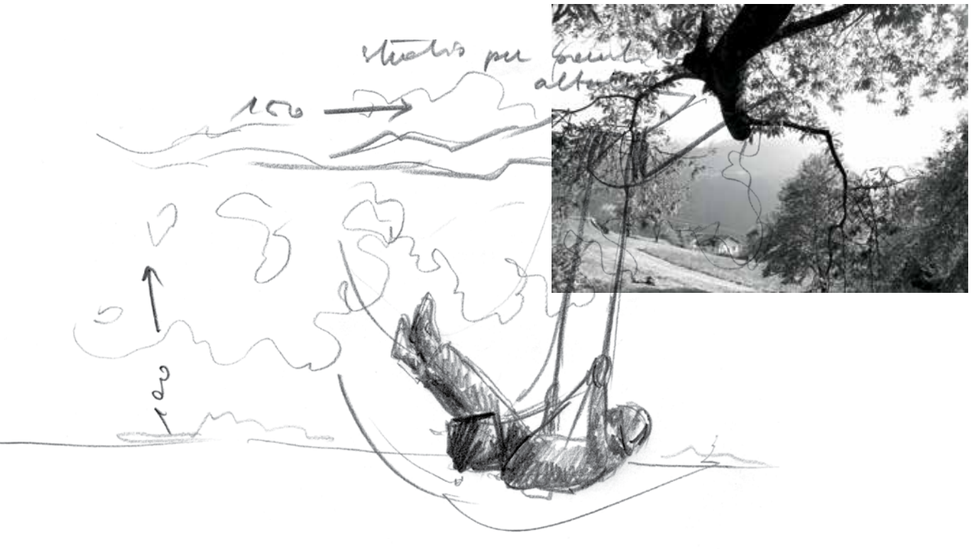
Mi attrae per la prima volta la figura umana. Credo che dia un certo valore al paesaggio. Nascono così i ritratti di bambini colti nella loro espressione più florida, magari sotto l’albero del giardino di casa. Nella mia idea non c’è il ritratto di *tal bambino,* ma l’idea dell’infanzia come un’età in definizione, in evoluzione e, tenendo fede alla mia tecnica, il risultato rimane vago, sfuocato come un ricordo, ma forse più poetico.

For the first time the idea of the human figure adding value to the landscape attracts me. And so paintings of children are born, taken amidst their most glowing expressions, perhaps under the garden tree. In my idea there is not a portrait of ‘such a child’ but the idea of childhood as an age being defined, in evolution, and staying true to my technique, the result remains poetic just because it is vague, out of focus as a memory.

< *Blue swing,* 150×100 cm

Ricordi d'Infanzia, 100×70 cm

Giochi di foglie, 100×150 cm



Sulla collina, 100×150 cm

Dio era in noi, 100×200 cm, dittico

Non cercai mai un dio fuori di me stesso perché ero persuaso che dio era in noi e che ciascuno di noi ne possedeva e ne poteva acquistare facendo delle opere buone, belle o generose.

I never sought a God outside myself because I was convinced that God was within us and that each of us possessed and could acquire some of Him by doing beautiful, good and generous deeds.

(G. Segantini)

Swing, 80×160 cm, dittico

In questo gruppo di opere tendo ad associare istintivamente il giardino all'infanzia perché la sento come immagine... 'dell'età dell'oro, perduta per sempre ed a cui il giardino rimanda, con i frutti golosi, i colori vivaci, il verde smeraldo delle foglie, in termini di nostalgie evocatrici delle prime esperienze perdute ed a cui si ritorna in età avanzata'. (L. Tussi)

In this group of works I tend to instinctively associate it with childhood because I feel it is an image of ...'the golden age, lost forever with its greedy fruits, vivid colours, the emerald green of the leaves. As a nostalgia evoking our first lost experiences to which we return at an older age'. (L. Tussi)

Up in the air, 100×120 cm

Il Pruno, 150×100 cm >
Nicolò e i suoi pensieri, 100×150 cm >>

In Hesse leggo la frase 'Arte è contemplazione del mondo in stato di grazia' e non posso che associare lo stato di grazia a quello che vivono i bambini e che è loro proprio. Sono loro quindi che diventano i soli in grado di sentire l'arte semplicemente con il loro posare lo sguardo sulla realtà. E di nuovo ritrovo in Picasso altri spunti di riflessione nella relazione infanzia e arte quando dice che 'A quattro anni dipingevo come Raffaello, poi ho impiegato una vita per imparare a dipingere come un bambino'.

In Hesse I read this phrase 'Art is the contemplation of the world in a state of grace' and I can't but not associate the state of thankfulness with that of children and the way they live. It is children alone then that are able to feel art simply with their pose and outlook on reality. And again I find in Picasso other bites of reflections in the relationship between childhood and art when he says 'At four years old I painted like Raffaello, then I spent my life learning how to draw like a child'.

Arte è contemplazione del mondo in stato di grazia, 100×100 cm

Lavoro come un giardiniere o come un vignaiolo.
Le cose maturano lentamente. Il mio vocabolario di forme,
ad esempio, non l'ho scoperto in un sol colpo.
Si è formato quasi mio malgrado.

I think of my studio as a vegetable garden, where things
follow their natural course. They grow, they ripen.
You have to graft. You have to water.

(J. Mirò)

GIARDINI

GARDENS

L'albero solitario possente che sfida l'arsura dei deserti o le campagne assolate o le cime ventose delle colline, si è fatto quieto e fruttifero, più esile sì, perché le sue forze sono altrove: nei frutti. Si è colorato, sta in un giardino e concede ombra, protezione, cibo. Ha trovato un suo spazio *con-clusus* nel giardino. Il giardino dove la vita continua nel suo ciclico fluire, protetta, pura: il giardino dell'infanzia.

The mighty solitary tree which dares the scorching heat of the desert or the sun drenched countryside, or even the windy hilltops, has made itself quiet and fruitful. Yes, it is more fragile because its energy is found elsewhere, in its fruits. It has become coloured, it grows in a garden and gives shade, protection and food. It has found its space, enclosed in the garden. The garden, where life continues its fluid cycle, protected, pure. The childhood garden.

< *Il Pero,* 150×100 cm e *Memoria del Pero,* 50×50 cm, composizione

Il Melo, 150×100 cm >
Memoria del Melo, 50×50 cm
composizione

Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle.
Come un melo tra gli alberi del bosco, il mio diletto fra i giovani.
Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo e dolce è il suo frutto al mio palato...
(Cantico dei Cantici, Bibbia)

Like a lily among thorns is my darling. Like an apple tree among the trees of the forest is my beloved among the young men. I delight to sit in his shade, and his fruit is sweet to my taste...
(Song of Solomon, Bible)

Anche questo lavoro nasce come una composizione di due tele data da tutto l'albero e di uno zoom sul suo frutto. Così l'albero è il discorso, il tema, lo svolgimento, e il frutto è la sua identità, la memoria, il futuro...
Lo dedico a mio marito per il nostro matrimonio.

This work also comes about as a composition of two canvases made from one; the tree and a zoom of its fruit. The tree is the conversation, the subject, and the fruit is its identity, the memory, the future...
I dedicate this work to my husband for our wedding.

Tussi, nel descrivere il concetto di giardino, lo definisce così come lo sento e lo dipingo: 'mito del bosco sacro, ma anche dell'Eden in cui siamo nati, e da cui siamo stati allontanati. Un microcosmo recintato ed appartato, in cui crescono piante miracolose in cui tutto è possibile e realizzabile; luogo magico, collegato alla grande madre della natura, della fertilità, della vita. La nostalgia di questo luogo immaginario incita a ricreare quel simulacro di ambiente che ricorda quello che avevamo e che eravamo. (...) Dunque il mito si ritrova nella storia individuale, come idea del giardino dell'immaginazione, del desiderio, della memoria. È il *locus amoenus*, ossia lo spazio che non è circoscritto da mura (a- moenus, senza mura, dal latino), ma ha anche a che fare con ciò che è rigorosamente chiuso (hortus conclusus). (...) è in fondo l'immagine simbolica di una delle aspirazioni profonde dell'uomo: poter conciliare qualche cosa che è concluso con il sistema della libertà, con un qualche cosa di aperto'.

Reading L. Tussi, the author gives this description of the Garden so close to how I feel and paint it: 'myth of the ancient sacredwood, but also The Garden of Eden in which we were born, and from which we have been distanced. A microcosmos fenced and separated in which miraculous plants grow, in which everything is possible, a magic place, connected to the great mother of nature and fertility, life. The nostalgia of this 'imaginary place' incites us to recreate a simulacrum of an environment that we remember to have had and to have been (...) So, we can find the myth in each individual story, as the idea of the garden of the imagination, desire, memory. It is a locus amoenus, a space that isn't defined by walls (a-moenus, without walls, from latin), but that also has to do with something that is rigorously closed (hortus conclusus). This wonderful paradox, that contrasts the idea of a defined locus with the idea of the open, undefined space with no walls, symbolises one of the most deep aspirations of Man; to conciliate something which is protected and closed with something wide and open such as freedom'.

Bambino e Pere, 100×120 cm

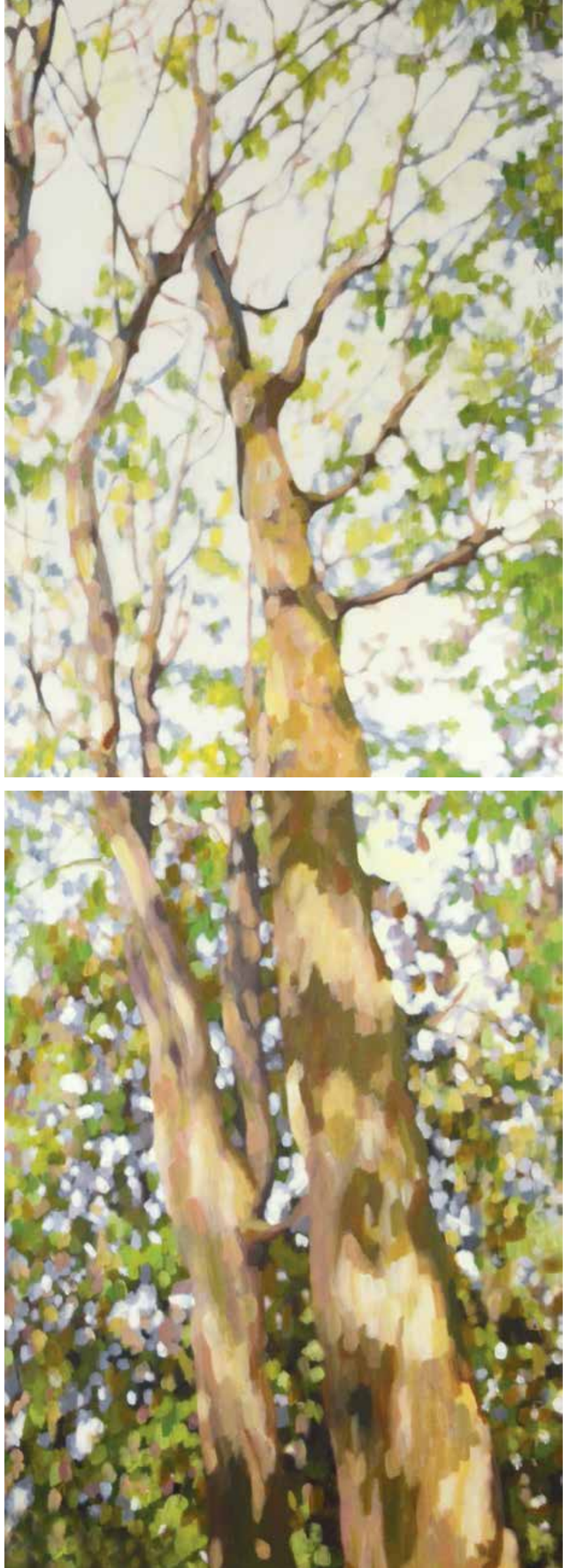
Realizzo questi quadri in occasione della personale dedicata alla Riviera del Brenta, alle Ville e i loro parchi. Fra tutti, credo che siano i meglio riusciti.

I create these paintings in occasion of a solo exhibit dedicated to the Parks of the Villas in the Riviera del Brenta. Out of all of them, I believe that these are the ones that came out the best.

Le donne sono come le ciliegie, 100×100 cm

Felici quelli che..., 100×120 cm

< *Felici quelli che...*, 150×100 cm



Colonne del Cielo, 200×140 cm, polittico

Giardino nascosto, 100×100 cm

Nelle poesie di Ada Negri e Nazim Hikmet
ritrovo alcuni suggerimenti per dei quadri...

Viene da quel verde un fresco
pispigliare d'uccelli, una fragranza
di fiori e frutti, un senso di rifugio
inviolato, ove la vita ignara
sia di pianto e di morte. Assai più belli
i bei giardini, se nascosti: tutto
mi pare più bello, se lo vedo in sogno.
E a me basta passar lungo i muretti
caldi di sole; e perdermi ne' tuoi
vicoli che serpeggian come bisce
fra verzure d'occulti orti da fiaba.

(A. Negri)

Veder cadere le foglie, 100×100 cm

Veder cadere le foglie mi lacera dentro	*I'm still touched by falling leaves*
soprattutto le foglie dei viali	*especially those falling on boulevards*
soprattutto se sono ippocastani	*especially chestnut leaves*
soprattutto se passano bimbi	*and if kids are around*
soprattutto se il cielo è sereno	*if its sunny*
soprattutto se ho avuto, quel giorno,	*and I've got news for friendship*
una buona notizia	*especially if my heart doesn't ache*
soprattutto se il cuore, quel giorno,	*and I believe my love loves me*
non mi fa male	*especially if it's a day I feel good about people*
soprattutto se credo, quel giorno,	*I'm touched by falling leaves*
che quella che amo mi ami	*especially those falling on boulevards*
soprattutto se quel giorno	*especially chestnut leaves.*
mi sento d'accordo	
con gli uomini e con me stesso.	*(N. Hikmet)*
Veder cadere le foglie mi lacera dentro	
soprattutto le foglie dei viali	
dei viali d'ippocastano.	

I have learned to seek my happiness by limiting my desires, rather than in attempting to satisfy them.

(J. S. Mill)

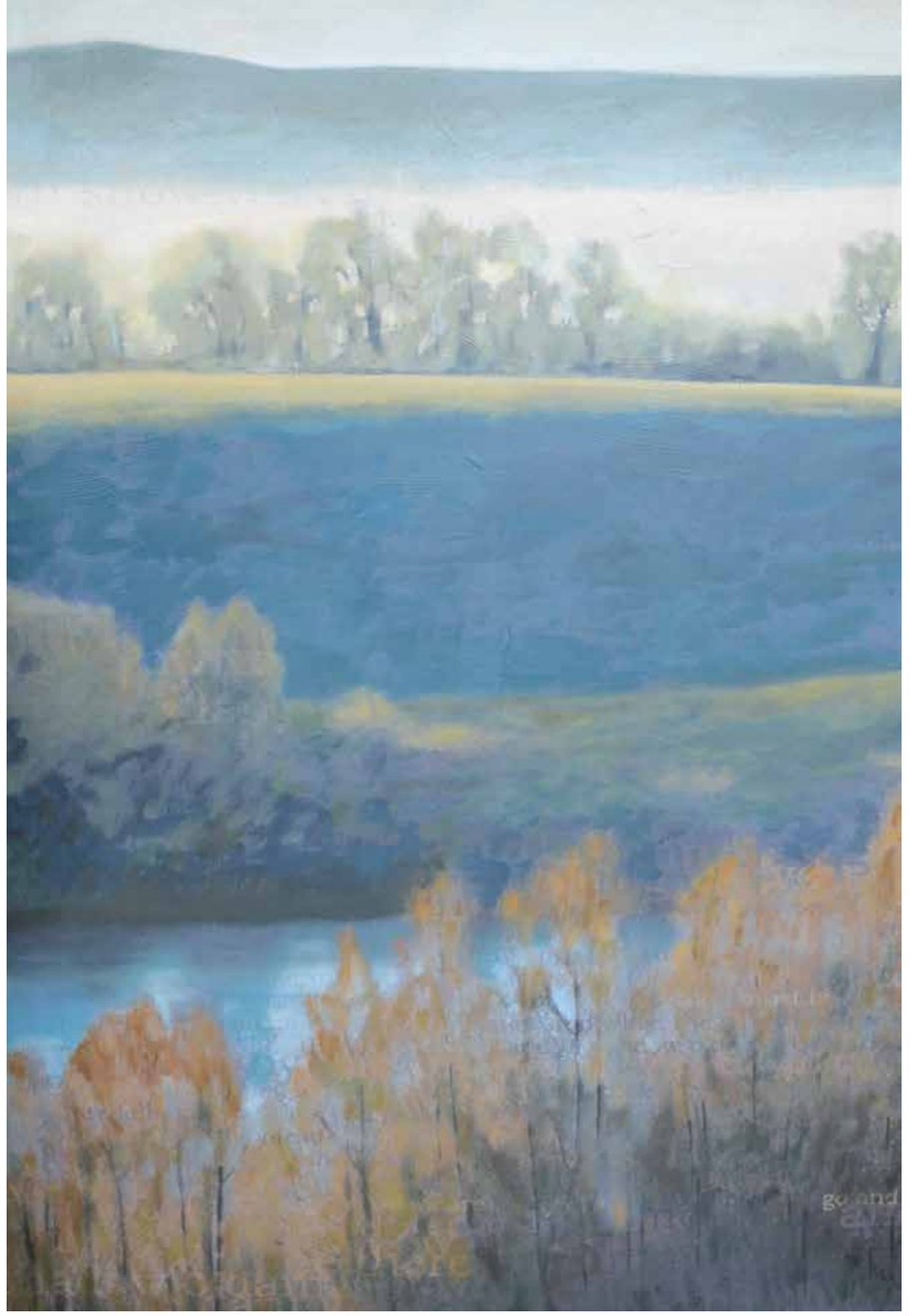
ALBERI E ACQUA

TREES AND WATER

Non ricordo esattamente né come né quando ho inserito accanto agli alberi l'elemento acqua, acqua di mare, blu, profondo, placido. Volendo aprire la parentesi psicologica abbinata alle caratteristiche di un mare così, si ricavano dei concetti legati alla spiritualità, all'anima sopita, tranquilla, alla vita.

I don't remember exactly how or when I added water as an element next to the trees. Sea water, blue, deep and placid. Wanting create a psychological meaning associated with a sea as such, one can obtain concepts of spirituality, of soothed souls, calmness, life.

< *Australia*, 120×100 cm



Danny Boy, 150×200 cm, dittico

Danny Boy è tratto da un'immagine che ho trovato e che mi ricorda la Scozia. Più che acque di un fiume che scorre, sono quelle di un laghetto incontaminato racchiuso fra le colline, nascosto.
Come un miraggio sta lì, inaspettato, alla vista del viandante.

Danny Boy is part of an image that I found and that reminds me of Scotland. Rather than river waters that flow, it is that of a small lake that is pure, closed off between the hills, hidden.
Like a mirage it is there, unexpected, for the wanderer's eyes.

Gradualmente elimino sempre più elementi e rimango a meditare su poche cose. Terra, acqua e il respiro degli alberi: una nuvoletta sospesa tra tela e mare.

Gradually I eliminate more elements and remain meditating with and on little: earth, water and the tree's breath... a cloud suspended half way between the canvas and the sea.

Frugality of happiness, 100×120 cm

Mare, 100×150 cm

< *Ospite di tutte le stelle*, 150×100 cm

Mare, 100×200 cm, dittico

Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno.
I dream of painting and then I paint my dream.

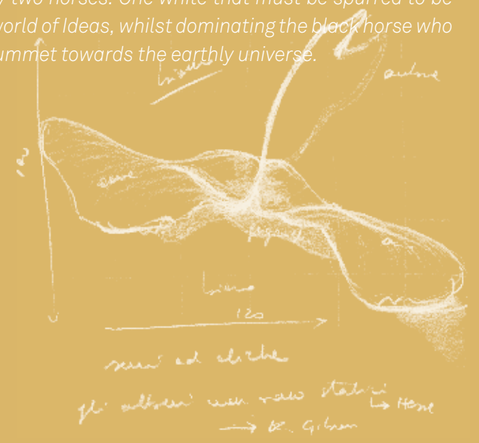
(V. van Gogh)

ULTIMI SEMI

LAST SEEDS

Faccio sempre tesoro dei sogni, dei pensieri e delle immagini che il mio inconscio, come un laborioso ed efficiente aiutante, elabora di notte e mi restituisce di giorno. Appunto, di solito di mattina, i colori, le idee, le composizioni, i soggetti che poi, nel giro di qualche tempo, realizzo. Da sempre affascinata dalla potenza inespressa del seme da cui si creano e sviluppano tronco, legno, foglie, rami e di nuovo sé stesso, elaboro in studio due 'Studi di Pigna' dalle grandi dimensioni, uno su fondo bianco e uno su fondo nero.
Un dualismo che mi riporta col pensiero alla Ragione di Platone sulla biga alata trainata dai due cavalli. Quello bianco che deve essere spronato per essere portato nel mondo delle Idee, domando quello nero che vorrebbe precipitare verso il mondo terreno.

I always treasure my dreams, thoughts or images that my subconscious, like a hard working and efficient helper, elaborates during the night and gives back to me during day. In fact it is in the morning that I usually make sketches and take notes of colours, ideas, composition and subjects that in a short time become my paintings. That is the case of the pine cone. It has always fascinated me the unexpressed power of the seed from which the trunk, wood, leaves, branches, and in turn itself again are formed. In my atelier I elaborate on two 'Studies of Pine Cones' in large dimensions, one on a white background and one on a black background. A dualism that takes me to the thought of Plato's Reason on the winged chariot that is pulled by two horses. One white that must be spurred to be brought to the world of Ideas, whilst dominating the black horse who would like to plummet towards the earthly universe.



< *Seme, scintilla, pensiero,* 120×100 cm

Studio di Pigna #1, 150×100 cm

Studio di Pigna #2, 150×100 cm

Ogni seme che l'autunno getta nelle profondità della terra ha un modo suo proprio di separare nucleo e involucro al fine di formare le foglie, i fiori e i frutti. Ma quali che siano i modi, lo scopo delle peregrinazioni di tutti i semi è identico: arrivare a levarsi innanzi al volto del sole.

Every seed that Autumn throws into the deepness of the Earth has its own way of separating from the nucleus and casing in order to finally form leaves, flowers and fruit. But what are those ways, the purpose of every seed's peregrinations is identical: to get to lift itself up face upwards towards the sun.

(K. Gibran)

Della pigna mi attira la composizione geometrica dove intuisco quanta matematica vi sia in natura e come la natura sia matematicamente perfetta. Esiste un codice, quello di Fibonacci, che rivela appunto queste relazioni numeriche perfette, nelle opere naturali, a partire da osservazioni, senz'altro più metodiche delle mie, di animali e poi di fiori, piante, ecc. La pigna ne è un esempio, come il girasole, o le conchiglie. Ma il suo simbolismo va oltre... La pigna è il frutto di un albero sempreverde come il pino, con un'anatomia matematica perfetta, e forziere di semi e di vita sacri. Frutto di un albero che, senza perdere foglie e ingiallire, incarna la capacità di vincere la morte, di tendere all'eterno. Vita *in nuce*, sensazione di potenza che K. Gibran in 'Iram dalle alte colonne' paragona alle peregrinazioni a cui è destinato l'Uomo e che inserisco in questi miei ultimi lavori.

Con una breve ricerca sugli archetipi alchemici, scopro come le pigne siano depositarie di simbolismi complessi di cui si hanno notizie già in pitture babilonesi, nell'architettura romana, nel paganesimo e poi nella tradizione cristiano-cattolica. Il significato forse più immediato della pigna è quello che l'associa allo '0', all'uovo cosmico, alla nascita, al principio, al centro del mondo. La sua peculiare forma ovoidale rimanda in modo molto diretto alla fertilità (non solo fisica, ma anche mentale, e spirituale) e all'abbondanza da cui si trae nutrimento perché colma di semi. Un simbolo che più di altri forse descrive e rimanda all'energia femminile, alla rinascita e quindi all'eternità e all'immortalità.

The pine cone attracts me for its geometric composition and I latch onto how much maths there is in nature and how nature is mathematically perfect. A code exists, that of Fibonacci, which reveals this perfect numerical relationship, within natural works of art, starting from methodical observations of animals and then flowers, plants, etc. In the pine cone there is an example, like a sunflower or shells. But its symbolism means much more...
The pine cone is a fruit from an evergreen tree like the conifer with a mathematically perfect anatomy and treasure chest of seeds and sacred life. Fruit from a tree that, without losing leaves and turning yellow, holds on to the possibility of beating death, tending to eternity. Life in itself, sensations of power that K. Gibran in 'Iram from the high columns' likens to the peregrinations to which Man is fated and I add this in my latest works.

With a brief research on alchemic archetypes, I discover that the pine cones are depositors of complex symbolisms of which there was already citings of this in Babylonian paintings, Roman architecture, in paganism and then in Christian-Catholic traditions. Probably the most immediate meaning of the pine cone is that of the association with '0', the cosmic egg, the birth, the beginning, the centre of the world. Its peculiar egg shape takes one directly to fertility (not only physically but spiritually) and the abundance whereby it extracts nutriment because it is full of seeds. A symbol perhaps that more than others describes and makes one think of female energy, of re-birth and therefore eternity and immortality.

La conoscenza, 100×100 cm

Nell'alchimia occidentale la pigna rappresenta i vari stadi di iniziazione. Quando questa è completa la pigna è rappresentata aperta e con delle ali spalancate, simboleggiando quindi la ragione dell'intelletto e dell'anima che prende il volo.

In western alchemy the pine cone represents various stages of initiation. When this is complete the pine cone is shown open and with gaping wings, symbolizing the intellectual reason and that of the soul that takes flight.

Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare, conosce la verità. Essi non predicano dottrine e precetti, predicano, incuranti del singolo, la legge primigenia della vita.
Così parla un albero: in me è celato un seme, una scintilla, un pensiero, io sono vita della vita eterna. Unico è l'esperimento che la madre perenne ha tentato con me, unica la mia forma e la venatura della mia pelle, unico il più piccolo gioco di foglie delle mie fronde e la più piccola cicatrice della mia corteccia. Il mio compito è quello di dar forma e rivelare l'eterno nella sua marcata unicità.
Così parla un albero: la mia forza è la mia fede. Io non so nulla dei miei padri, non so nulla delle migliaia di figli che ogni anno nascono da me. Vivo il segreto del mio seme fino alla fine, non ho altra preoccupazione. Io ho fede che Dio è in me. Ho fede che il mio compito è sacro. Di questa fede io vivo.

Trees are sanctuaries. Whoever knows how to speak to them, whoever knows how to listen to them, can learn the truth. They do not preach learning and precepts, they preach, undeterred by particulars, the ancient law of life.
A tree says: a kernel is hidden in me, a spark, a thought, I am life from eternal life. The attempt and the risk that the eternal mother took with me is unique, unique the form and veins of my skin, unique the smallest play of leaves in my branches and the smallest scar on my bark.
I was made to form and reveal the eternal in my smallest special detail.
A tree says: my strength is trust. I know nothing about my fathers, I know nothing about the thousand children that every year spring out of me.
I live out the secret of my seed to the very end, and I care for nothing else. I trust that God is in me. I trust that my labor is holy.
Out of this trust I live.

(H. Hesse)

PRINCIPALI MOSTRE

MAIN EXHIBITS

2014
Trees, Galleria d'Arte L'Occhio, Venezia
Abitare il Tempo, Fiera Verona
Latest works, Centro Merville, Jesolo - Venezia
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova
Alberi e giardini, Galleria Isola Albarella, Rovigo
Fiera Casa su Misura, Padova

2013
Antichi giardini, Villa Ducale, Mira - Venezia
Giardini, Foresteria Palazzo Callegari, Arquà Petrarca - Padova
Alberi, Galleria24 Dolo - Venezia
Trees and gardens, Galleria Isola Albarella, Rovigo
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova

2012
Sotto l'albero, Wannabee Gallery, Milano
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Fiera Arte Antiquaria, Padova
Giardini dipinti, Galleria CremonaBooks, Cremona
Alberi, Trees, Baum, Galleria Adler, Bressanone-Bolzano
Green Shelters, Galleria Isola Albarella, Rovigo
Antiqua Fiera Arte, Trieste
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova

2011
Richiamo della Foresta, Museo di Villa Pisani, Strà - Padova
Alberi Boschi Foreste, Galleria Civica, Brunico-Bolzano
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Permanente, Galleria Questarte, Padova
Alberi, Galleria Cremonabooks, Cremona
Trees, Gardens, Forests, Galleria Isola Albarella, Rovigo
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova

2010
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Celebrating trees through art, Galleria Civica, Brunico-Bolzano
Fiera Arte Contemporanea, Pordenone
Fiera Arte Antiquaria, Trieste
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Arte Fiera, Longarone-Belluno
Permanente, Galleria Questarte, Padova

2009
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Esposizione Permanente, Galleria Questarte, Padova

2008
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Fiera Arte Contemporanea, Brescia
Esposizione Permanente, Galleria Questarte, Padova

2007
Alberi, Galleria Civica, Salò - Brescia
Fiera d'Arte Contemporanea, Padova
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia

2006
Preziosa, Arte Fiera, Bolzano
Natura dentro con O. De Lucchi e M. Massagrande, Galleria Civica Brunico, Bolzano
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria

2005
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Vienna, Austria
Fiera Internazionale Arte Contemporanea, Innsbruck, Austria
Preziosa, Arte Fiera, Bolzano
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Fiera d'Arte Contemporanea, Bolzano

2000/2004
Preziosa, Arte Fiera, Bolzano
Immaginaria Arte Fiera, Reggio Emilia
Fiera d'Arte Contemporanea, Bolzano
II premio Concorso Villa Farsetti, Mirano - Venezia
VI Premio Concorso Villa Farsetti Mirano - Venezia
Esposizione Permanente, Galleria Questarte, Dolo - Venezia

SUGGERIMENTI
INSPIRATION

LIBRI

H. D. Thoreau, *Walden ovvero Vita nei boschi* *(Walden; or, Life in the Woods)*
K. Gibran, *Il Profeta* *(The Prophet)*
S. Vreeland, *Ritratti di artisti* *(Life Studies: Stories)*
S. Vreeland, *La vita moderna* *(Luncheon of the Boating Party)*
B. Chatwin, *Che ci faccio qui* *(What Am I Doing Here?)*
B. Chatwin, *Anatomia dell'irrequietezza* *(Anatomy of Restlessness)*
J. Giono, *L'uomo che piantava gli alberi* *(L'Homme qui plantait des arbres)*
S. Silverstein, *L'Albero* *(The Giving Tree)*
J. W. Goethe, *La Teoria dei Colori* *(Zur Farbenlehre)*
W. Kandinsky, *Lo spirituale nell'arte* *(Spiritual in Art)*
L.Tussi, *Il giardino: storia, leggende e mitologia*
...e libri di */ more books by* T. Fratus, M. Corona, N. Hikmet, A. Merini...

WEB - BLOG

J. Butterfly Hill: *juliabutterfly.com*
M. Gibson: *observertree.org*
T. Fratus: *homoradixnew.wordpress.com*
Fondazione Terra di Salgado: *institutoterra.org*
Luc Jacquet: *iletaituneforet-expedition.org*
Plant A Tree Today: *pattfoundation.org*
Come piantare un albero: *treepeople.org/how-plant-tree*
Tree Nation (in italiano): *tree-nation.com*

Gina Cooke: *The true story of True*
www.youtube.com/watch?v=VYFE3tYUdJU
Più antica è la parola, più affascinante la sua storia.
In inglese l'etimologia di verità (truth) rimanda ad albero (tree).
Godetevi questa lezione.
The older the word, the more fascinating the story.
With roots in Old English, 'true' shares etymological ancestors
with the word 'tree'. Enjoy this lesson.

FILM

The Tree, di / by J. Bertuccelli
Il était une forêt, di / by J. Jacquet
L'uomo che piantava gli alberi, di / by F. Back

RINGRAZIAMENTI
SPECIAL THANKS

Questo lavoro è il risultato degli sforzi e della volontà di più persone che vorrei ringraziare di cuore: innanzitutto, Gian Luca Perissinotto, uomo di architetture ben più complesse di quelle che disegna, e che ha creduto in questo progetto fin dall'inizio mettendo a disposizione ingegni, luoghi e molte risorse tra cui le capacità e il gusto di Lisa che ha trasformato le tante idee in qualcosa di graficamente emozionante. Vi ringrazio.

Un grazie particolare va poi a Barbara e Paolo Rossetto, che senza saperlo, hanno dato il via a tutto questo; alla famiglia Gallo tutta, e in particolare a Barbara, perché condividiamo l'amore per l'arte e il rispetto per il nostro patrimonio boschivo; a Ottorino De Lucchi che nell'umiltà della natura trae tanta ispirazione e piacere; a Tiziano Fratus, uomo-radice, che scopre gli alberi antichi e poi ce ne parla; a Marta che tornando dall'*outback* ha ispirato il titolo senza saperlo; a Gianni per il suo supporto e le sue inesauribili risorse; a Lorenzo per i suoi puntuali suggerimenti; a Emma per la traduzione in un continuo taglia e cuci; a Franco Vettori, Enrico e Ornella Gomiero, Elisabetta Fogarin e al suo parco poetico, Giuliano e Michele di Prima-Posizione; Paolo e Anna Esopi; a Ennio, Gianluca e Nicola di Graficart, e a tutti coloro che consapevolmente o meno hanno contribuito con idee e sostegno.

A Marco e ai miei genitori che mi permettono di seguire la mia strada e che sanno trasformare la quotidianità in vita Vera.

A Ida e Armida, le mie vere radici.
Grazie.

Contatti / *Contacts*

idaharm@gmail.com
+39 335 8176055
Studio / Atelier: su appuntamento / *on appointment*

Puoi seguirmi su / *Follow me on:* **www.idaharm.com**

I luoghi delle opere di Ida Harm
The places of Ida Harm's paintings

Progetto grafico / *Design:* Imago design
Ideazione / *Concept:* Ida Harm
Testi di / *Written by:* Ottorino De Lucchi, Tiziano Fratus, Ida Harm, Veronica Liotti
Fotografie / *Photography:* Ida Harm, G. Bonaventura (pagg. 2/3)
Traduzione inglese / *English translation:* Emma Branagan
Stampato da Graficart, Resana (Treviso), marzo 2015 / *Printed by Graficart, Resana (Treviso - Italy), March 2015*

Le carte scelte per questa pubblicazione derivano da foreste gestite in maniera responsabile, fibre naturali e fibre di recupero provenienti da materiale riciclato.
The paper used for this publication comes from forests responsibly managed, natural fibers and fibres recuperated from recycled material.

© Tutti i diritti riservati / *All rights reserved*